



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

come ricorderete, il nostro Consiglio Comunale, riunitosi a Bologna nel gennaio scorso, aveva incaricato la Società di Studi Fiumani "di accertare le condizioni di fattibilità e di svolgimento, di un III Raduno Mondiale Fiumano, nel 1998, con sede logistica ad Abbazia e base organizzativa a Fiume". Al nostro intendimento, che quest'anno sarà ovviamente sottoposto, partendo proprio da questo numero della "Voce", al vostro sovrano giudizio (per trarre poi le debite conclusioni nel corso dell'Assemblea cittadina che avrà luogo a Gorizia il 13 settembre prossimo) daremo maggior spazio a giugno. Per ora mi limito solo ad anticiparVi la notizia che la nostra Giunta, sentita la relazione della Società di Studi Fiumani, ha espresso all'unanimità parere favorevole. Mi sembra giusto offrirvi subito alcuni elementi di riflessione e di valutazione perché possiate scriverci per aiutarci a prendere una decisione che sia conforme alla volontà della maggioranza. Dedicheremo nei prossimi mesi, tranne quello destinato alla parentesi estiva, il maggior spazio possibile alle vostre gradite lettere in merito e in particolare (non se ne abbia a male chi risiede in Italia!) tutto lo spazio necessario a chi risiede all'Estero. Consideriamo, comunque, questo argomento di tale importanza da dargli, in ogni caso, su queste pagine, il diritto di precedenza assoluta.

Non tradite le nostre attese. Anche i più pigri o i più indaffarati si facciano forza, per una volta tanto!

Prendete carta e penna

Continua in 2.a pagina

L'intervista con Slavco Linic, attuale Sindaco di Fiume

Il Sindaco Linic ha concesso un'intervista che sarà pubblicata integralmente sul prossimo numero della Rivista "Fiume". Ne anticipiamo qui di seguito alcuni passi particolarmente significativi per gli esuli fiumani:

Domanda: Quest'anno da molte parti, in Italia, le varie associazioni degli esuli si affannano a ricordare il cinquantenario anniversario del Trattato di Pace. Noi fiumani, pur non restando insensibili a queste date che dobbiamo ricordare e non dimenticare, abbiamo ritenuto di fare qualcosa di diverso che ora sottoponiamo alla sua attenzione. Noi abbiamo programmato di fare del nostro meglio quest'anno per rivolgere un appello a tutti i fiumani nel mondo affinché nel 1998 si possa tenere il loro grande raduno, forse l'ultimo, perché ormai fisiologicamente stiamo scomparendo, proprio a Fiume. Noi chiederemo a tutti i fiumani nel mondo di ritornare, molti infatti non sono mai più tornati, e questa occasione potrebbe indurli a farlo forse per l'ultima volta, in questa città. Con questo noi vorremmo far capire a chi vive in questa città come il passato sia sempre presente e come noi, comprendendo il presente, non si voglia in alcun modo essere d'ostacolo nella conquista del suo futuro. Sarebbe questa una colpa culturale che non ci potremmo mai perdonare. Siccome questo aspetto culturale e morale riveste per noi grande importanza non va mai disgiunto dall'aspetto econo-

mico.

Come diceva un console austriaco: "Tra la giacca e il cuore c'è sempre il portafoglio". Noi vorremmo anche fare appello, perché sappiamo che in tutto il mondo molti fiumani sono ai vertici di grandi imprese, di attività economiche, di banche, di attività finanziarie, a venire qui a fare una tavola rotonda, un incontro con il sindaco per vedere di far sì che al ritorno culturale si accompagni anche un ritorno economico, almeno simbolico, dei fiumani alla loro città di origine. È certamente difficile fare un appello del genere, dopo mezzo secolo, però, prima di farlo, io vorrei sapere da lei, nel primo caso, quello che possiamo definire morale e culturale, come pensa di accogliere signor sindaco questi fiumani che ritornano con un atto d'amore alla sua città? E cosa può dire agli altri che potrebbero spendere qualche soldo per incoraggiarli in questa iniziativa?

Risposta: L'idea di commemorare a Fiume il cinquan-

tesimo anniversario dall'inizio dell'Esodo dei fiumani mi sembra eccezionale. Se sarò riletto mi preoccuperò affinché la città possa dare un suo valido contributo all'organizzazione del raduno. Penso che in qualche modo la disponibilità della città ad ospitare tale evento possa essere già di per sé un fatto significativo, che possa dire a questa gente di non sentirsi più lontana da essa, ma che essendo passato un lungo periodo di tempo e avendo trovato altre dimore, dimostri con questo atto di amarla veramente. Per questo motivo l'idea mi sembra eccezionale e credo che sia il modo migliore per commemorare il cinquantenario della dipartita dei cittadini fiumani di nazionalità italiana da Fiume.

Se dovessi dire alcune parole a questi fiumani perché tornino almeno in quel giorno nella loro città, sarebbero sicuramente queste che già in passato ho avuto occasione di pronunciare: perdonare è umano, il perdono è una ricchezza pari all'amore che provate per la città in cui avete vissuto, aggiun-

gerei che le stesse qualità potranno trovarle nei fiumani di oggi e che quindi non c'è motivo per non ritornare. Agli uomini d'affari, con i quali a margine di un simile raduno parleremo anche di lavoro, allora direi che ci occorre il loro aiuto, affinché impariamo un certo modo di lavorare, il significato della proprietà, come si gestiscono modernamente le aziende... Quali discendenti di fiumani credo che ci aiuteranno in questa impresa di apprendimento.

D'altro canto direi anche che Fiume rappresenta affaristicamente parlando, in un certo senso, una sfida con buone possibilità di successo, proprio per questo ci occorre il loro insegnamento affinché anch'essi raggiungano il pieno successo economico delle loro iniziative.

[...]

Domanda: Signor Sindaco, salvo che lei non abbia altro da aggiungere, vorrei però, alla fine di questo tempo che lei mi ha cortesemente concesso, ritornare un po' alle questioni del cuore. Ho apprezzato molto quello che lei mi ha detto trovandosi di fronte a questo progetto che prevede un ritorno dei nostri vecchi cittadini mossi soprattutto dalle ragioni affettive che li legano ancora alla loro città pur non trascurando affatto, sul piano pratico, ed è la lotta che oggi la impegna più duramente, chi fra quei cittadini può anche investire denaro, tecnologia ed esperienza a Fiume. Come sempre lei è stato molto chiaro. Non ha lasciato campo a illusioni,

Continua in 2.a pagina

**III RADUNO MONDIALE A FIUME
DA OGNI PARTE DEL MONDO
PER RITORNARE ALLA "CITTÀ" DELLA MEMORIA
UN ATTO D'AMORE PER IL NOSTRO PASSATO
UN ATTO DI FEDE NELL'EUROPA DEL FUTURO**

Farlo? Non farlo?

Dipende solo da voi.

**Scriveteci per dire la vostra opinione,
per farla conoscere anche agli altri.**

Questa "Voce" è la "vostra" voce.

**Fatelo subito, anche a mezzo fax:
(049) 8759050 o (06) 5915755**

L'intervista con Slavko Linic, attuale Sindaco di Fiume

Segue dalla 1a. pagina

a idee fantasiose. È sceso sul "due più due fa quattro" come è suo stile. Ma proprio ricollegandomi alle questioni del cuore ho il piacere di consegnarle copia di un accordo che ha appagato anche la nostra emotività. La mia Società di Studi Fiumani ha sottoscritto questo accordo ufficiale con l'Istituto Croato per la Storia di Zagabria mirato ad accertare le perdite umane di nazionalità italiana a Fiume e dintorni nel periodo che va dall'inizio della Seconda Guerra al Trattato di Pace di Parigi del 1947. Questo accordo chiude, con buona volontà, un vecchio capitolo aperto molto tempo fa. Quando l'ho firmato m'è sembrato d'essere come la classica pulce che firma un contratto con un elefante. Noi siamo solo una piccola Società culturale, a carattere privato, che si trova a dover rispettare un impegno con un'importante istituzione pubblica della Repubblica croata. Ma grande è l'aspirazione ideale che nasce in me da tale intesa: la realizzazione di un sogno che molti vecchi cittadini fiumani si portano dentro. Poter andare un giorno, con il primo cittadino di Fiume a ricordare i morti per l'indipendenza della Croazia e quelli della nostra gente a seguito di tante guerre e di tanti scontri. Io spero che lei sia rieleto, perché se lei sarà rieleto, sono sicuro che la sua amministrazione non sarà assente da questo impegno che abbiamo sottoscritto e farà la sua parte per aiutarci, non a trarre una lezione politica o legale, ma una lezione per la storia.

Risposta: Sono molto lieto di apprendere che la Società di Studi Fiumani sia riuscita a sottoscrivere questo accordo, perché come ho detto all'inizio la gente che sopporta l'onere del potere, deve poter sempre far riferimento alla storia, tenendo bene a mente gli errori commessi in passato affinché non si ripetano più. Considero, quindi, tale ricerca di grande importanza per le persone che ricoprono posti di responsabilità affinché li aiuti a capire che cosa c'è stato di positivo in passato e che cosa bisogna evitare di ripetere. Il lavoro degli storici va usato sempre in tal senso.

Credo, inoltre, che arricchiremo la storia di questa città facendo luce su un periodo non indagato a sufficienza, ma che bisogna studiare. La ringrazio per le parole beneauguranti, vede questa è una delle occasioni per le quali a volte mi ritengo fortunato, perché nel mio lavoro ho sempre occasione di incontrare persone con cui poter parlare e trovare eventuali intese. Mi confortano soprattutto le occasioni di contatto e ulteriore conoscenza con persone come lei, che rappresentano la storia di questa città e che portano a una maggiore unione di tutti i fiumani per il futuro e il bene comune. Dobbiamo sicuramente rievocare i bei ricordi, ma anche ricordare quelli difficili e dolorosi. Credo che colui che si troverà a guidare Fiume, indipendentemente dall'esito delle elezioni future, continuerà quell'opera che già da tempo è presente nell'amministrazione comunale, perché la presenza della mi-

noranza italiana è talmente positiva che non si potrebbe operare con uno spirito diverso. Del resto, penso che questo sia anche il desiderio dei fiumani.

(Le domande sono state poste dal Presidente della Società di Studi Fiumani, delegato dal Libero Comune di Fiume in Esilio ad avanzare la proposta di un raduno mondiale, nel 1998, a Fiume. Slavko Linic è stato rieleto Sindaco di Fiume con il 54% dei voti e nel Consiglio Comunale entreranno per la prima volta ben due rappresentanti della attuale minoranza italiana, il prof. Elio Baccarini e Erik Fabijanic, figlio della Presidente della Comunità degli Italiani prof.ssa Elvia Fabijanic. La Comunità, riunitasi in Assemblea, il 2 aprile 1997 ha accolto, con unanime parere, l'idea di un Raduno Mondiale a Fiume e si è impegnata a costituire per tale scopo, un apposito comitato organizzativo.)

Amici,

e fateci sapere come la pensate. Non occorre un romanzo, anche dieci righe possono bastare.

Perché un Raduno fiumano a Fiume nel 1998?

Perché proprio quest'anno, 1997, si ricorda il cinquantenario di quel Trattato di Pace che pose ufficialmente fine alla sovranità italiana nella nostra città, imponendo ai suoi abitanti, con l'esercizio del diritto d'opzione in base alla lingua d'uso, una scelta definitiva e irreversibile: o restare o andarsene.

Noi siamo quella maggioranza assoluta che se ne andò.

Abbiamo tutto il diritto e tutto il dovere di dimostrare, dopo mezzo secolo, a casa nostra, che non siamo dei fantasmi. Esistiamo ancora, con una nostra cultura, senza la quale non potrà mai essere ricostruita nella sua interezza "la città della memoria" ed esistiamo, sopportando civilmente il peso di tutta l'ingiustizia subita; un'ingiustizia, senza la quale, la storia della "Città del presente" non potrà mai essere scritta compiutamente.

Di una tale verità vogliamo rendere pacifica testimonianza là dove questa verità per lunghi anni è stata taciuta, deformata e offesa.

"La città del presente" è nata dall'indicibile sofferenza inferta alla "città della memoria" per una tragica guerra e per una pace iniqua. Alla resa dei conti fu tutto un popolo incolpevole che pagò l'una e l'altra.

Di quel popolo, gli esuli che sopravvivono sono ancora, nel bene e nel male, i legittimi rappresentanti. Al popolo attuale, dopo mezzo secolo, non abbiamo nulla da recriminare. Nulla da esigere, nulla da chiedere, tranne il rispetto per i vivi e per i morti.

Quel popolo è incolpevole quanto il nostro. Abbiamo convissuto con la sua cultura troppo a lungo per consentire alle ideologie di non farcela capire e di non farci capire.

In questo mezzo secolo lo spazio dei nazionalismi si è ristretto e s'apre per tutti, non senza fatica, il grande spazio europeo che amalgama la cultura di ogni nazione. Noi che siamo sparsi in ogni parte del mondo e in ogni parte

del mondo rispettati per le nostre civili tradizioni, possiamo offrire un esempio significativo di reciproca comprensione e di serena convivenza.

Il destino ha voluto che la nostra bandiera non avesse ritorni ma la nostra cultura sì.

Riportiamola dunque con orgoglio a casa e offriamola con dignità a chi ci ha sostituito. Alla attuale maggioranza perché la tuteli e la rispetti come parte integrante e insopprimibile delle sue stesse radici storiche se vuol fare di Fiume una "città del futuro", alla minoranza italiana perché conforti, rinsaldi e fortifichi la sua che ha saputo e potuto difendere.

Un dono spirituale e morale che onora chi lo offre e chi lo riceve. Un atto d'amore per iniziare l'altra metà del secolo dall'esodo seppellendo l'odio, piccolo o grande, che ogni sofferenza può aver generato.

Forse un'ultima occasione per rivedere serenamente quanto resta del nostro passato; forse l'ultimo atto di coraggio civile, prima di dire che il nostro popolo in esilio non ha più futuro.

Il Sindaco della città ci attende per dimostrarci la sua gratitudine per quanto alla città abbiamo lasciato e per rispettare tutto il dolore che ci portiamo nell'anima.

Chi è rimasto ci attende per reclamare correttamente, insieme con noi, il diritto alla conservazione di un patrimonio culturale inestimabile che non può essere ulteriormente disperso.

Un patrimonio che non è né solo italiano né solo croato, che non fu né austriaco né ungherese. Fu ed è di carattere europeo.

È dunque all'Europa che lo riportiamo, parlando italiano com'è nostro costume. Ma, per farlo, dobbiamo esserci tutti, perché tutti voi, cari amici fiumani, ovunque siate, comunque la pensiate, avete dato un giorno, col vostro lavoro, una piccola pietra al grande cantiere, perché solo voi, tra le sue rovine, siete stati pagati con la sofferenza insanabile d'averlo dovuto lasciare.

Non ne avete il dovere, ne avete il diritto. Vi posso solo dire che ci prodigheremo per farvelo esercitare nel modo più agevole che sia possibile.

Am. Ba.

Alpini di Fiume, dove siete?

Dopo aver partecipato alle esequie, con tutti gli onori, della gloriosa Società Nautica "Eneo" che almeno lascia un prestigioso trofeo che la ricorderà per sempre, dobbiamo recitare il "de profundis" anche per il gruppo fiumano della Associazione Nazionale Alpini? A quanto sembra sì, se i gloriosi "veci" superstiti non si daranno una mossa. Da Trieste l'amico Aldo Innocente ci scrive:

... faccio seguito al nostro graditissimo incontro di Trieste per rappresentarvi la situazione del gruppo ANA di Fiume. È un gruppo che si va disfaccendo e la cosa mi addolora.

I soci, vecchi fiumani, da me ben conosciuti, non riescono neppure ad avere il bollino per la tessera. Non vengono convocati, non si incontrano, non riescono ad assolvere ai più elementari scopi statutari.

Il capogruppo, Livio Depoli, è latitante.

La mia personale esperienza risale ad un tentativo di iscrivermi al gruppo: tentativo fallito. Vi allego copia delle mie lettere rimaste senza risposta. Ho proposto al capogruppo di portare il gruppo nella Sezione di Trieste, da me presieduta, dove avrei assicurato un segretario di gruppo efficiente ed appassionato, accoglienza entusiasta, comunanza di ideali e sentimenti. Niente da fare. Vi allego copia di lettere senza risposta.

La proposta fatta al gruppo ANA di Fiume si è poi sviluppata in analoga, fatta agli altri due gruppi di Pola e Zara,

anch'essi nati nella Sezione di Trieste e poi in seguito alle vicende ben note della seconda guerra mondiale, dispersi e rinati nella Sezione di Venezia. Oggi a 50 anni dal trattato di pace penso che sarebbe degno e giusto che i tre gruppi rientrassero nella Sezione in cui sono nati. Ritengo di poter offrire loro comunanza di sentimenti ed ideali temprati da analogia di esperienza che la Sezione di Venezia non ha.

La Sezione di Venezia deve peraltro esser oggetto della più ampia stima e gratitudine per aver vegliato ed accudito i gruppi fino ad oggi.

Vi allego copia della lettera rivolta al capogruppo di Zara. Non mi sento di rivolgermi negli stessi termini al capogruppo di Fiume! E ciò è ben triste.

Vi prego di proporre attraverso le pagine della Voce di Fiume questo mio appello agli alpini fiumani.

Aggiungo, cosa importante, che il gruppo di Fiume nella Sezione di Trieste, troverebbe nuova linfa e nuovi soci, che di fiumani ne abbiamo anche noi, ed essi si iscriverebbero sedutastante al gruppo di Fiume.

Vi ringrazio per quanto potrete fare e Vi saluto con viva cordialità.

"Ed ecco il testo delle due lettere inviate da Aldo Innocente a Livio Depoli:

(Lettera del 3/5/1993).

"Al raduno Triveneto di Bolzano ho incontrato un alpino fiumano solo ed abbandonato che voleva sfilare isolato

con la sua bandiera. Mi sono presentato e mi sono offerto di sfilare con lui pur appartenendo alla Sezione di Trieste con la quale avevo fatto il viaggio. Abbiamo naturalmente fraternizzato e parlato da alpini.

Mi è sembrato che il Gruppo di Fiume attraversi un momento di difficoltà spero contingente. Spero anzi di sbagliarmi. Comunque ho pensato fosse mio dovere di alpino fiumano iscrivermi al Gruppo di Fiume ed offrirgli, nel limite delle mie possibilità (che sono poche!) un aiuto se lo riterrei utile.

Formalizzo quindi questo mio intendimento con la presente lettera indirizzata anche agli altri due amici, il capogruppo di Mestre dove sono iscritto, ed il Presidente della Sezione di Venezia di cui resto comunque Socio".

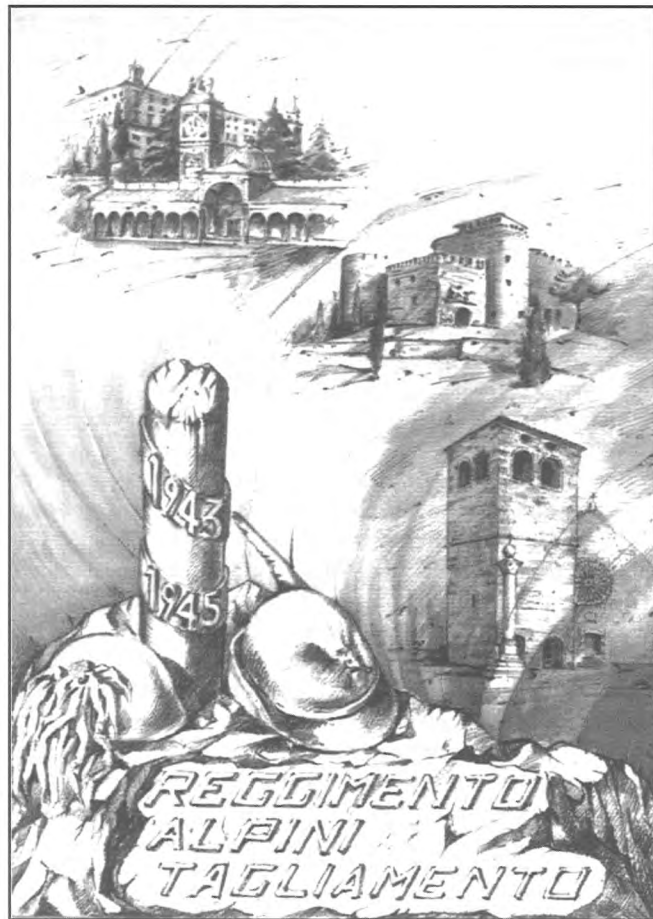
(Lettera del 17/5/1994)

"Ti scrivo in termini più precisi per esporti il mio pensiero già accennato a Treviso sabato scorso.

Il Gruppo di Fiume ha ricevuto il gagliardetto della Sezione G. Corsi di Trieste. Troverai i dettagli nella storia della Sezione ANA di Trieste che ti allego.

Io reputo opportuno, giusto e conveniente che a 50 anni dalla nostra diaspora il gruppo di Fiume rientri nella matrice da cui è nato.

La Sezione di Trieste può offrirti una sede accogliente tra amici sicuri, una presidenza di Sezione, la mia, particolarmente sensibile ai nostri valori ed alla nostra storia, una segrete-



Cartolina inviata da Luigi Cecchini di Trasaghis (UD) con queste parole: "Continuate con coraggio l'opera intrapresa di tenere accesa la Causa di Fiume d'Italia!".

ria di sezione ed una segreteria di gruppo efficienti ed affidabili, ed inoltre, un pacchetto di nuovi soci tutt'altro che trascurabili.

Ritengo che nessun capogruppo di buon senso possa rifiutare un'offerta del genere.

Se sei d'accordo, scrivimi proponendo una fase operativa cui aderirò volentieri, naturalmente a norme di regolamento ANA".

Non entriamo nel merito della questione perché non ne

abbiamo alcuna competenza. Prendiamo solo atto che la vecchia massima del galateo universale per cui "rispondere è cortesia" non è stata applicata. Pur dando per scontato che chi non risponde su una questione così importante può anche avere i suoi buoni motivi, ci sia lecito chiedergli di renderli noti a tutti i fiumani in esilio che ai loro alpini sono stati sempre legati da vincoli di affetto e di simpatia. O è un segreto paramilitare?

A. B.

Chi si riconosce?



Giuseppe Filesi scrive:

"Sarei molto grato se, pubblicando la foto e l'annuncio della morte del carissimo amico Fazio, pubblicaste anche questa foto della classe 5° della scuola elementare di Piazza Cambieri, anno scolastico 1932-33, M/o Bertotti, con le diciture che ho scritto sul retro.

1° fila in alto, da sinistra: il secondo è Izzo, in fondo l'indimenticabile M/o.

2° fila, sempre da sinistra: il secondo è Berga, il quarto Gaetano (Pino) Fazio, ottavo Michele Ardito, poi Dag e Smulevich, il dodicesimo Colella.

3° fila, da sinistra: il primo Baboski, secondo Filesi G., il quinto Bertuzzo, l'ottavo Burul, il decimo Sollath. Dell'ultima fila in basso non ricordo alcun nome.

Grazie".

N.B.

Chi si riconoscesse e volesse una copia della foto può rivolgersi a:

Filesi Giuseppe
Via San Antonio 44
01030 Vasanello - VT
Tel. 0761/409749

XII Raduno dei Lauranesi

La giornata non ci è stata propizia ma, come ebbe a dire il parroco nella sua simpatica omelia, per loro era doppiamente gradita in quanto dopo un lungo periodo di siccità avevamo portato a Fiume Veneto la tanto sospirata pioggia. Noi ci siamo adattati al nuovo ruolo passando una bellissima giornata nell'ampio salone del Ristorante Tuan ove le gustose portate ed il buon vino hanno assecondato l'allegria diffusa fra tutti i commensali.

Visti gli intoppi della vigilia e le maligne profezie delle varie Cassandre di turno, le continue telefonate di Giulio, mi avevano preoccupato anche perché delle quaranta lettere con annesso programma spedite ai lauranesi più assidui, avevo ricevuto poche risposte.

Giustifico e ringrazio coloro che si sono scusati per la loro assenza ma non posso non condannare coloro che volutamente o per pigrizia non si sono fatti vivi. Zamarian come al solito ci ha mandato un bellissimo fax dal Canada. Le ultime parole le riportò a fine cronaca quale monito agli assenti il cui modo di comportarsi non è certo nello stile dei veri lauranesi.

Al sabato, durante la piacevole serata trascorsa tra "ciacole" e canti, in una ospitale trattoria del paese ho conosciuto G. Pizzinat, fiumano, nonché felice marito della nostra compaesana Renata Tomasi (i Tomasic erano in undici fratelli). Pizzinat dal campo profughi di Tortona, ove credo fosse a capo di una officina, ha cercato fortuna all'estero e cioè in Nigeria e con le sue capacità tecniche ed imprenditoriali è diventato un personaggio di spicco in quel lontano Paese. Però nel suo intimo è rimasto un vero giuliano attaccato alle nostre tradizioni ed alle genuine doti morali della nostra gente.

Forse qualche compagno d'infanzia mi toglierà il saluto ma incontrare lontano da casa gente come Pizzinat allarga il cuore e ti fa sperare sul nostro futuro. E che dire di Dodi Mrach che ha lasciato la sua isola felice in Dalmazia per essere presente alla nostra rimpatriata ed Alfredo Di Lenna, Nereo Baticci venuti da Roma e Frosinone con le loro gentili consorti; e tutto il clan dei Martini con la cara Anita e la Pepina Visentin?

Il prossimo anno io forse sarò assente ma per la ferma volontà espressa dai presenti i nostri raduni debbono continuare. Speriamo che coloro che raccoglieranno questo incarico lo facciano con capacità e possono avere la giusta collaborazione da quelli che quest'anno al sottoscritto l'hanno negata. All'amico Stalzer, Segretario del Libero Comune di Fiume in Esilio che ha offerto un contributo al nostro raduno ed ha voluto essere presente insieme a Vollman di Abbazia, il nostro ringraziamento ma soprattutto va ringraziato ed elogiato l'amico Giulio Mrach, cittadino di Fiume Veneto, che con la sua Lisetta ci ha fatto gli onori di casa. Un'ultima iniziativa ha trovato l'approvazione ed il consenso della maggior parte dei presenti: anche noi faremo la nostra "settimana bianca" in Val Pusteria tra febbraio/marzo del prossimo anno. Ne ripareremo.

Ed ora passo la parola a Bruno Zamarian:.... Toronto (Canada)... no, Tonin, Julco, Vieri, Claudio, Uccio, Alfonsino, Armida, non abbiate alcun timore... Il raduno sarà un successo, come sempre... e di persona e con l'anima saranno presenti tutti i lauranesi.

Ci saremo tutti, profondamente grati al destino che ci ha fatto nascere e maturare in seno ad una comunità eccezionale come quella lauranesi.

Tonin Zmarich

DA DOLINA (TRST/I - sic!)

Ci è pervenuta, per fax, spedito da Sancin Primoz, copia di un foglio casereccio chiamato "La nuova alabarda" con sottotitolo "e la coda del diavolo". La direttrice responsabile nonché proprietaria di cotanta cultura, Claudia Cernigoi, s'affanna a precisare, pasticciando la testata, che si tratta di un periodico di informazione (o disinformazione?) indipendente (o druzidipendente?), a diffusione (o verità?) limitata, speciale (o consacrato?) Per il 25 aprile e infine (per un residuo di pudore?) gratuito. Sembra che il contenuto, grazie alla legge Basaglia, sia stampato in casa e non in un ospedale psichiatrico. In calce si avverte i volontari che intendono occuparsene che un tale giornale si trova gratuitamente disponibile a Trieste presso una Libreria chiamata "IN DER TAT" (INcoltura DERisibile per TATtamei) [Secondo lo Zingarelli il "tattamè" e "persona tarda"]?), presso un "Emporio ecologico" (ecologia etnica o ambientale? Chissà!), una certa "NARODNA KNJIZNICA" che vuol dire Biblioteca Popolare e della quale ben si capisce quale possa essere la sua funzione culturale a Trieste, un luogo definito "YELEEN" o "VELEN" (non si capisce), un altro chiamato "SENZA CONFINI-BREZ MEJA" che probabilmente non pone confini alla partigianeria e infine, il più chiaro di tutti, un negozio (?) detto pomposamente "SPORT & FITNESS ALTURA" dove evidentemente questa "Nuova Alabarda" costituisce un'opportunità (fitness) gratuita per evitar le alture della cultura storica. Vi risparmiamo l'intero contenuto e vi sottoponiamo solo l'esordio che sembra scritto non con "la coda del diavolo", come vorrebbe, ammiccando,



Dalle Province

la testata, ma con quella parte alla quale la coda normalmente s'attacca:

"Non vorremmo, quest'anno, in Risiera, in questo luogo che ha visto partire e morire per mano nazifascista migliaia di persone, non vorremmo, come succede da qualche anno a questa parte, sentire parlare di foibe, sentire, come l'anno scorso il sindaco Illy, paragonare gli orrori della Risiera all'eccidio di qualche migliaio di triestini, italiani o sloveni nelle voragini carsiche.

Perché non vorremmo sentire di nuovo queste parole? Perché siamo stufi di falsità e di bugie, di revisionismo e mistificazioni, di negazionismo storico; perché è da cinquant'anni che nessuno ha mai voluto dire, nonostante i dati ci siano, quanti e quali triestini siano morti nelle foibe; perché dopo le polemiche suscitate l'estate scorsa dall'ammissione di colpa del P.D.S., sui "crimini delle foibe", s'è ridato per assodato un fatto storico che non esiste, la "pulizia etnica" operata dagli "slavocomunisti" contro la popolazione italiana [...] nelle foibe istriane non s'è consumato alcun genocidio [...] i morti in esse sono meno di cinquanta [...] tutti gli "scomparsi" dalla provincia di Trieste sono poco più di 500 e di questi gran parte erano militari o collaborazionisti, o comunque coinvolti col nazifascismo".

No comment.

DA IMPERIA

Il Comitato ANVGD di Imperia ci comunica quanto segue:

Il 12 aprile u.s. manifestazione a Loano, dove su proposta del Sindaco CENERE e dell'Assessore Prof. STRADELLA la Giunta ed il Consiglio Comunale hanno a suo tempo deliberato di intitolare e per la prima volta in Italia, una via ai "Martiri delle Foibe" comprendendo nella dicitura tutti gli infoibati istriani e dalmati.

La manifestazione è iniziata sabato alle ore 18.00 con una S. Messa in ricordo di tutti i nostri defunti ed è proseguita in serata alle ore 21 con la proiezione di film e cortometraggi sull'Esodo e sulle foibe.

Domenica 13 aprile alle ore 9.30 il saluto del Sindaco Sig.

CENERE agli intervenuti seguito da una tavola rotonda alla quale hanno partecipato il Sindaco stesso, la Prof. Grazia BIROCCHI che ha presentato Marco PIRINA, il Presidente del Comitato ANVGD rag. Guglielmo Armentani, il Dr. Bernardo GISSI, Sindaco del Libero Comune di Pola in esilio, il Prof. Giampaolo STRADELLA, Consigliere Comunale, Lino VIVODA e Dora NOCENTINI, figlia di un infoibato. Diversi gli interventi da parte del pubblico. La relazione di Marco PIRINA è stata storica e politica e gli applausi non sono mancati, specialmente quando si è parlato di pensioni elargite a personaggi di oltre confine imputati di strage di cittadini italiani.

Alle ore 12.00 è iniziata la manifestazione per inaugurare la strada dedicata ai nostri martiri situata nel centro di Loano, una bella e larga traversa di Corso Europa. Erano presenti molti esuli e cittadini. Un pranzo offerto dal Sindaco alle Autorità ed ai rappresentanti degli Esuli ha chiuso la giornata.

DA TRIESTE

Francesco Doldo ci scrive:

Voglio ringraziare pubblicamente Padre Flaminio Rocchi per quello che ha fatto dal dopoguerra ad oggi in favore degli esuli giuliano-dalmati ai quali ha dedicato tutto se stesso, ottenendo per loro, con la Sua costanza, abnegazione e determinazione numerose provvidenze e vantaggi che voglio, nelle loro linee generali ricordare.

Noi giovani studenti esuli dobbiamo principalmente a Lui se nel dopoguerra in Italia abbiamo potuto riprendere e terminare gli studi nei vari collegi, dell'apertura dei quali a Lui, in buona parte, va attribuito il merito.

Io ero al collegio "N. Tommaseo" di Brindisi e ricordo che spesso veniva a farci visita interessandosi dei nostri problemi piccoli o grandi che fossero. Ricordo in particolare nel 1947 quando accompagnò il nuovo direttore (un esule istriano - il secondo in ordine di tempo -) che sostituiva un ex professore che era stato dimesso dall'incarico. Ce lo presentò dicendo, fra l'altro, che gli

Continua in 5.a pagina

AVVISO AI LETTORI E AI COLLABORATORI DELLA "VOCE"

La nostra sede a Trieste, pur restando ancora aperta fino al 30 giugno nell'attesa di ritornare a Padova, cessa, ai fini del nostro giornale, dalle funzioni fino ad ora diligentemente svolte. Nel ringraziare quanti hanno prestato la propria opera per dare continuità al giornale, preghiamo i lettori e i collaboratori di tenere presente quanto segue per agevolarci nel nostro lavoro:

1) Offerte, contributi o versamenti in denaro a qualsivoglia titolo, necrologi, notizie liete della propria famiglia, ricerche di persone, mutamenti d'indirizzo, richieste di numeri arretrati, segnalazioni di nuovi lettori, vanno inviati alla Segreteria Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova - tel/fax 049/8759050 - Conto corrente postale di Padova n. 12895355.

2) Corrispondenze, collaborazioni, recensioni, avvisi e cronache di manifestazioni, gite, incontri, messe, studi, documenti, memorie, stampe e fotografie, reclami, vanno inviati alla Società di Studi Fiumani - Redazione "La Voce di Fiume" - Via Cippico 10 - 00143 Roma - Tel. 06/5915755.

CI SCUSIAMO PER IL DISTURBO CHE ABBIAMO INVOLONTARIAMENTE ARRECATO E VI RINGRAZIAMO TUTTI PER LA PAZIENZA CHE AVETE DIMOSTRATO.

Segue dalla 4.a pagina

DA TRIESTE

olivi di Puglia gli avrebbero rammentato gli olivi della sua Istria che era stato costretto ad abbandonare.

A Padre Rocchi va il merito di avere promosso caldeggiato e fatto approvare le varie leggi che tanti benefici hanno apportato agli esuli. Da quella per l'esenzione dal servizio militare a quella sul prolungamento a 45 anni di età massima per accedere agli impieghi dello Stato e Parastato, alle varie leggi per i "BENI ABBANDONATI" (l'ultima in ordine di tempo - da Lui elaborata in concorso con parlamentari ed altri - verrà trattata - a breve - dalla Commissione Tesoro - Finanze del Senato).

È riuscito ad ottenere per ben due volte la riapertura dei termini per ottenere la "qualifica di profugo" per quegli esuli che non ne erano in possesso, dando loro la possibilità di usufruire delle varie agevolazioni e benefici. Da ultimo l'equiparazione degli esuli agli ex combattenti che ci permette da pensionati di avere un'altro beneficio. Dal dopoguerra Padre Rocchi ha dedicato tutto se stesso, anche con meravigliose pubblicazioni, al ricordo delle terre perdute, dei martiri e all'assistenza e al riconoscimento dei diritti degli esuli.

Colgo l'occasione per ringraziarlo di cuore per quello che ha fatto, sta facendo e farà per noi esuli, anche a nome di quelli che non erano a conoscenza o si sono dimenticati di quello che ha fatto per noi. Gli auguro di continuare ancora a lungo la Sua laboriosa e cristiana fatica.

DA AVENZA

Ho letto con piacere la storia dei Salesiani nei ricordi di Don Giovanni Padrin, in quanto anch'io sono stato collegiale nell'anno scolastico 1945/1946.

In quel periodo il personale della casa era composto dai seguenti soci:

- 1 Sac. CUCCHIARA GIUSEPPE Direttore
- 2 Sac. DE MARTIN GEROLAMO Parroco
- 3 Sac. REBEK STANISLAO Consigliere scolastico
- 4 Sac. PADRIN GIOVANNI Direttore Or. Festivo
- 5 Sac. GRABRE GIOVANNI Consigliere
- 6 Sac. CHESANI EMILIO Confessore
- 7 Ch. STELLA BRUNO

**Dalle Province**

8 Ch. D'ANDREA GIOVANNI II tr.

9 Ch. DE COL GIORGIO II tr.
10 Coad. MARDEGAN GIOVANNI

Inoltre vi erano 4 famiglie di addetti ai vari servizi.

Il 18 aprile 1946, Giovedì Santo, alle ore 19 fu fatta, come da tradizione, la lavanda dei piedi dal sig. Direttore ai giovani collegiali ed oratoriani nella Chiesa in presenza dei fedeli. Ecco i nomi dei prescelti in rappresentanza degli Apostoli.

COLLEGIALI:

- 1 LOCATELLI TULLIO
- 2 SUPERINA MARIO
- 3 INFANTE VITTORIO
- 4 VANNI FERDINANDO
- 5 SLIVAR GINO
- 6 PELOSA DONATO

ORATORIANI:

- 7 ROIZ PAOLO
- 8 RABACK IGINIO
- 9 MARSANICH FURIO
- 10 USMIANI ALFREDO
- 11 MARINI ALDO
- 12 FERRANTE SALVATORE
- 13 ZARDUS SILVANO

Credo che questo elenco farà contento chi ancora ricorda i bei tempi, anche se difficili, della propria gioventù.

Nel suo articolo, Don Padrin afferma di non conoscere le cause dell'arresto di Don De Martin. Io suppongo che una causa potrebbe essere quella di aver ospitato presso l'Istituto Salesiano il Sen. Riccardo Gigante qualche giorno nell'ultima decade del mese di aprile Aprile '45. Il Senatore non volle partire da Fiume anche se consigliato e sollecitato e, purtroppo venne ucciso dai titini al loro arrivo in città.

Don Padrin ricorda che vi era una Compagnia Filodrammatica; infatti il 31 Marzo 46 si rappresentò l'operetta in 4 atti "Occhio di Falco", libretto di R. Uguccioni e musica di A. Angelini. Concorsero all'esecuzione elementi oratoriali e collegiali, cioè fanciulli ed ex allievi dell'Oratorio, complessivamente 40 attori, tra i quali io, in veste di paggetto. L'orchestra era composta da 15 esperti elementi diretti dal maestro A. Petterin.

Ricordo che, in seguito, la rappresentazione fu proibita in quanto le autorità sospettavano che la trama ed il contenuto fossero una parodia del regime. L'anno successivo i nostri Salesiani lasciarono Fiume, so-

stituiti da quelli slavi.

Recentemente sono stato a Fiume e, nel visitare la Chiesa dei Cappuccini, ho notato che all'ingresso, sul lato destro vi è una grande lapide. Nella prima parte, vi è scritto in latino, tra le altre cose, che la chiesa è stata edificata nel 1923 con il contributo dei fedeli croati.

Nella seconda parte scritta in croato si fa il nome di un certo Bernardin Nikola Skivanic, credo il primo Rettore della chiesa.

Gradirei sapere se questa lapide esisteva prima della perdita della nostra città e se la storia è vera. Cordiali saluti.

Tullio Locatelli
V.le XX Settembre 250
54031 Avenza MS

DA THIENE

Agostino Frescura ci comunica e ci documenta d'aver vinto la sua battaglia per ottenere che nei documenti ufficiali la Camera di Commercio indicasse la località di nascita sua e di sua moglie come lui voleva. Tapiosüly (Ungheria) per lui e Fiume (Italia) per sua moglie. La legge è legge. Ogni ufficio della pubblica amministrazione è tenuto ad osservarla. Egli, tramite nostro, intende "svegliare i nostri concittadini invitandoli" a non subire ancora la prepotenza peraltro illegittima di chiunque insista a definirci come "nati in Jugoslavia" o chissà dove. Non si stupisca Frescura, il Commissariato Onoranze Caduti del Ministero della Difesa della Repubblica Italiana classifica i nostri morti in guerra, medaglie d'oro comprese, come nati nella "Jugoslavia Occidentale". Dicono che sono andati distrutti i documenti dei nostri distretti. Che fare? Scrivere o sparare? Un bel problema!

DA PESCARA

Il ten. Col. del Genio Comm. Giuseppe Spelongo che è Presidente della Associazione Nazionale Combattenti d'Italia gradirebbe la presenza di un nostro delegato all'Annuale Assemblea del suo sodalizio a Pescara, ricordando la partecipazione sua e dei suoi associati al nostro XXXIII Raduno di Trieste. Siamo onorati per l'invito, per l'affetto che sempre ci dimostra e per il so-

A GORIZIA IL RADUNO FIUMANO, 1997

Al fine di far coincidere il nostro consueto raduno annuale con il momento culminante del Raduno mondiale degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, previsto per domenica 14 settembre a Trieste, la Giunta del Libero Comune di Fiume in esilio ha stabilito di svolgerlo a Gorizia nei seguenti giorni e con il seguente programma:

venerdì 12 - ore 18 - Consiglio Comunale presso Hotel Palace - Corso Italia 63 - Tel. (0481) 82166 - Fax 31658

ore 21 - Cena

sabato 13 - ore 8.30 - Deposizione corona al Monumento ai Caduti

ore 10 - Assemblea cittadina

ore 12 - S. Messa

ore 13 - Pranzo

È prevista una serata di trattenimento come da programma ancor da stabilire.

In serata è previsto un pullman di trasferimento da Gorizia a Trieste per quanti si prenoteranno presso il Libero Comune entro il 30 giugno.

DA DUINO

Albino Mattel così ricorda Giovanni Toncinich recentemente scomparso a Trieste:

"Dopo l'esodo, avvenuto nel 1950, si stabilì a Trieste, dove continuò a prestare la Sua opera, in qualità di cassiere della Banca Commerciale Italiana, fino al pensionamento (1969), dopo quarantaquattro anni di servizio: infatti, era stato assunto alla Succursale di Fiume nel lontano 1925!

Unico figlio superstite di dieci fra fratelli e sorelle (peraltro deceduti in tenera età), soleva frequentare, nei mesi estivi, l'isola di Veglia dove, a Verbenico, risiedeva la Sua balla alla quale la mamma, "tabacchina", aveva dovuto affidarLe.

Rimasto vedovo, nel maggio 1983, di Ardea Simatovich, era assiduo frequentatore della numerosa Comunità dei fiumani a Trieste che, il 5 aprile, lo accompagnò all'estremo riposo, al cimitero di S. Anna".

DA RAVENNA

Giuseppe Villich ha scritto a "Il Resto del Carlino" la seguente lettera:

Sono un anziano rimpatriato fiumano dal 1949 residente a Ravenna. Giorni addietro ho notato nel Suo giornale, nella pagina "Dall'Estero", un servizio in cui la città di Fiume veniva denominata "Rijeka"

Continua in 6.a pagina

stegno, anche materiale, che spesso ci offre. Purtroppo noi non siamo organizzati in modo capillare e per singole provincie. Possiamo solo, su queste pagine, invitare il concittadino dr. Claudio De Pompeis, che proprio a Pescara risiede, a mantenere, se può, gli opportuni contatti con gli ex-combattenti. Gliene saremmo grati. Il comm. Spelongo lo vorrebbe presente alla prossima assemblea. Speriamo che possa rappresentarci. Purtroppo il nostro giornale dedica quasi tutto, se non tutto, lo spazio disponibile alle notizie della nostra Comunità in Esilio. Non abbiamo dato notizia della XII Assemblea degli ex combattenti perché non ci è arrivata in tempo utile. Quando ci è arrivata era già avvenuta o stava per avvenire. Non volevamo essere scortesie e speriamo che il comm. Spelongo ci capisca. Noi siamo grati a quanti ci aiutano e ci sostengono, ma lo scambio di notizie fra due associazioni povere di mezzi sono ben poco utili all'una e all'altra.

Quando all'una e all'altra, i grandi organi d'informazione, presteranno maggiore attenzione, vorrà dire che in Italia sarà resuscitata la Patria. Per ora, vegliamo insieme la sua tomba profanata da troppe diserzioni e da troppe minacce di "secessione", ognuno come può e come meglio sa fare. Dircelo reciprocamente non servirebbe a nulla perché ognuno di noi sa che l'altro è condannato a vegliare.

Segue dalla 5.a pagina
DA RAVENNA

naturalmente in lingua slava. Di solito e quando c'è la possibilità, i nomi delle città straniere vengono scritti in italiano (vedi Parigi, Vienna, Belgrado, Zagabria, ecc.) ed allora perché Fiume (Rijeka in slavo) non sempre rientra in questa norma, auspicabile anche per il suo passato in cui mai è stata croata prima del 1945 e che anche sotto il dominio austro-ungarico aveva conservato la sua italianità quale "Libero comune", manifestando in tante maniere il suo amore per l'Italia.

Potrei anche comprendere che la maggior parte dei Suoi collaboratori giornalisti, nati durante e dopo la guerra 1940-45, complice il vuoto assoluto della storia della Venezia Giulia nei testi scolastici, non avrebbe colpa alcuna per l'ignoranza sugli avvenimenti accaduti negli anni 1943-47 in quelle terre perdute dall'Italia.

Mi scusi, sig. Direttore, anche se le mie osservazioni potrebbero non essere da Lei condivise, non vedo la necessità di ferirci inconsapevolmente nel nostro intimo, scrivendo "Rijeka" al posto della nostra amata e perduta "Fiume", anche se ormai sono trascorsi tanti anni dall'infuato Trattato di pace (cosiddetto "Diktat") del 10.2.1947, quando Tito avrebbe desiderato annetterci anche Trieste!

Fiducioso che in futuro provvederà per usare una più giusta considerazione nei nostri riguardi, La ringrazio unitamente, ne sono certo, alla gratitudine di tutti i fiumani esuli in Patria e sparsi nel mondo.

Con stima
Giuseppe Villich
Fiumano a Ravenna

DA VENEZIA

Suor Fedora Machich ci scrive:

"mi congratulo moltissimo per la vostra animazione e fedeltà trasmesse nel notiziario "Libero Comune di Fiume" in Esilio, mediante il quale ci sentiamo "mano nella mano" per condividere il nostro "grido di dolore" conseguenza vergognosa del trattato di Osimo. Anche per me, quantunque religiosa, è vivissimo nel cuore, a volte pungente il legame per la mia terra: La mia FIUME il mio CARNARO come pure tutta l'Istria, particolarmente Pola e Rovigno, origine della famiglia di mio padre: Machich Pietro.

DA WELLINGTON
(Australia)

L'amico Stanley Szabo avanza delle proposte molto interessanti e, scusandoci con lui del fatto che lo spazio non ci consente di pubblicarle tutte integralmente, cerchiamo di farvele conoscere almeno in parte:

"Io consiglio alle varie istituzioni e club e associazioni fiumane dell'Italia e del mondo di incaricare una dozzina di pensionati radicati a Fiume a raccogliere informazioni e fare fotografie, a copiare documenti storici e raccogliere informazioni per uso delle citate istituzioni [...] Molti fiumani desiderano avere foto dei luoghi

Quest'anno sono 50 anni del mio ESODO da Fiume, per cui spero con l'aiuto del Buon Dio, ricordare, questo mio anniversario ritornando per il consueto raduno dei Profughi Fiumani presso la nostra Cattedrale di S. Vito e Modesto il giorno 15 giugno e di passare poi a Medjgorie per ringraziare la Vergine Maria che mi ha accompagnato lungo il cammino di profuga, allora giovane ventenne e sola, poiché non concessero il passaporto né a mio padre né a mio fratello venticinquenne.

Per me è naturalissimo riconoscere nelle persone che incontro, dal loro linguaggio aperto e coraggioso l'atmosfera dolce e nello stesso tempo radicale della nostra terra profumata di mare e di monti...

Ho un'attenzione particolare di benevolenza per le parrocchie donne Istriane e Fiumane che, per motivi di necessità, sono costrette di compiere un lavoro lontano dalla loro terra e precisamente presso gli anziani di Venezia e Mestre. In ogni famiglia si distinguono veramente per la loro serietà e laboriosità. Io, tutti i giorni, le incontro per le calli facendo con loro amicizia, ed esse poi mi contraccambiano invitandomi presso le loro case nei loro vari paesi.

Non voglio dilungarmi troppo, ma volevo sentirmi presente apprezzando la vostra costanza mantenendoci "uniti e solidali per sempre" in ogni parte del mondo - come l'annuncio del Regno di Dio - TUTTI FIGLI dell'UNICO PADRE.

Ringrazio TUTTI con la speranza di rivederci il 15 Giugno in Cattedrale.

frequentati quando erano piccoli, come scuole, case, vie, giardini ecc. [...] Questi pensionati a Fiume potrebbero fare foto e spedirle (dietro pagamento) agli interessati [...] Io stesso desidererei avere qualche foto di Via Pomerio, del giardino, del parco superiore e inferiore, e poi di Cantrida, dove andavo frequentemente a poi Abbazia [...] Potrebbero fare delle cassette registrate mettendo dentro descrizione dei vari luoghi cari a noi che viviamo lontano e non siamo mai ritornati lì. Magari, il suono del mare, il suono della campana di Cosala e del Duomo, l'orologio della Torre Civica che suona le ore e poi il rumore in Braida (il mercato). Suoni ormai dimenticati..." Giriamo la sua proposta alla Comunità degli Italiani ritornando su una iniziativa che da anni stenta a decollare: far nascere a Fiume una associazione culturale che collabori con noi per realizzare anche queste piccole "grandi" cose. È così difficile? Siamo comunque fiduciosi che un giorno o l'altro qualcosa del genere possa veder la luce. In un modo e nell'altro ci arriveremo.

Quanto al desiderio che Stanley Szabo ritiene quasi irrealizzabile sia per i costi sia per i disagi che comporta, cioè quello di ritornare almeno una volta a Fiume, forse nel 1998 gliene daremo l'opportunità agevolandolo nel migliore dei modi.

Il sogno non è soltanto suo ma anche di molti altri. Se tutti i fiumani, esuli e rimasti, ci sosterranno, quel sogno potrebbe diventare anche realtà. Parola d'onore.

DA NEW YORK

Sergio Fermeglia, che in altri organi di stampa è stato sempre citato come "esule istriano", ci precisa, per aggiungere dell'altro a quella qualifica che già altamente lo onora; che la "mamma Ada era una Pascucci, figlia di Alessandro Pascucci, procuratore della Pilatura del riso a Fiume. Convinto zanelliano era amico del Dott. Mario Blasich, martire fiumano. Una delle sorelle di mamma (erano sei) era Armida (Midi) sposata con Cesare (Cecio) Venutti, direttore della

Continua in 7.a pagina

Oltralpe e ancora più in là

Il II Raduno Mondiale a Sidney

Un piccolo resoconto del secondo raduno mondiale a Sydney 1997 aprile.

Per il dopo raduno lascio i commenti ad altri esperti, poi fra l'altro ero lì solo un breve tempo per poter far commenti. Così vorrei dire che dopo il Raduno e il viaggio che i radunisti dall'estero avevano fatto a nord dove come sembra se la sono passata molto bene. L'ultima tappa per una parte del gruppo era Sydney. Sabato 12 aprile arrivo all'hotel, giro della città e cena al Centre Point che sarebbe una rara costruzione, un palazzo altissimo con vista molto vasta della zona. Alla sera le migliaia di luci creano una nostalgica atmosfera, quella che noi avevamo guardando la costa di Fiume verso Laurana e Abbazia.

Domenica 13 aprile, con l'autobus, gita dai chersini in campagna. I chersini e fiumani sono molto uniti per queste feste campagnole. Credo che i fiumani di Sydney in grande numero abbiano fatto una degna e bella accoglienza ai fiumani dall'Italia, Svezia, Nuova Zelanda e Canada, America e Brasile. Accompagnati da Lilly e Iginio



Ferlan da Brisbane, città del nord. Fra abbracci, baci e saluti e tante chiacchiere è passata presto la mattinata. Ha fatto seguito un buon pranzo con cotechini, polenta, calimari, "capuzi garbi", bistecche e i tanti rinomati gnocchi fatti dalle brave signore chersine che tutti hanno molto apprezzato. Al pomeriggio una orchestra conduceva dei bei walter e tanghi. I nostri fiumani si sono sfogati come ai tempi di Vinas o sala Bianca a Fiume. Come premio è arrivato uno spettacolo floor show con delle belle bambine che cantavano, ballavano e facevano il classico tip-tap. Tutti uniti battevamo le mani a queste belle giovani creature.

In poche parole un successo enorme. Ancora balli fino quasi al tramonto del sole. Lunedì 14 aprile ho avuto un invito ad accompagnare in città due gentili simpatiche signore, Licia Pian da Recco e Ornella Fantini da Rapallo. Abbiamo raggiunto il resto del gruppo dell'amico Ferlan e loro hanno fatto una bella gita in una bella barca, hanno girato per due ore per la baia di Sydney. Li ho raggiunti allo scalo dell'Opera House. Un'altra meraviglia e assieme abbiamo visitato la galleria del famoso pittore Carlo Billich, nativo di Laurana, il quale ci ha fatto una bella accoglienza. Simpatica persona, molto modesta, anche se è una persona di grande valore artistico e pittore di fama mondiale. Ci ha dato molto gioia; parla molto bene il nostro dialetto; come residenza vive a Sydney e a Montecarlo. Tutto questo è un breve riassunto di questi pochi giorni passati assieme. Quando noi fiumani ci incontriamo dopo tanti anni, creiamo un'atmosfera elettrizzante, tra chiacchiere a volontà escono fuori molte storie dei bei tempi di Fiume, con risate di felicità e anche con qualche lacrima. Non credo che ci sia un altro popolo come i fiumani pronti alla baldoria e all'allegria.

Le ore che ho passato con i signori Claudio Fantini dalla Svezia, Vanda Calimici da Padova, Anna Leith e Luciano Vascotto da Vancouver-Canada, Ornella Fantini da Rapallo, Licia Pian da Recco, dell'ultimo scaglione saranno per me un indimenticabile ricordo. I fiumani che si sentono di venir a trovarci nella nostra lontana città non dimentichino il prossimo raduno, nel 1999, a Melbourne e Tasmania. Non ha importanza quanto abbiamo sofferto, quando siamo stati sradicati dalle nostre radici fiumane. Dopo più di quarantotto anni siamo ancora fiumani anche se correnti straniere di tutte le parti del mondo hanno alterato certi modi di vivere. Lo spirito allegro, la gioia di incontrare altri fiumani, rimane la forza solidale del nostro carattere umano, fiumano, democratico. Vorrei che questo spirito si estendesse ancora di più. Leggo sulla stampa che le cose non sono tutte rose fra fiumani. Non occorre che siano rose. Basta esser noi come eravamo nella nostra gioventù; amici e uniti. Io dico: Signore ti ringrazio per avermi fatto incontrare l'amico.

Mario Stillen

Segue dalla 6.a pagina

DA NEW YORK

ROMSA. Morti in esilio, zia Midi e zio Cecio vollero essere sepolti nella tomba della famiglia Venutti a Cosala". Lo ringraziamo per queste notizie grazie alle quali possiamo dire che egli è anche "fiumano d'adozione". La cosa ci riempie di gioia e riempi di gioia la nostra gente sapere ciò che "L'Arena di Pola" del 16 aprile 1988 ha scritto su Sergio Fermeglia:

"Da lavapiatti al vertice dei sindacati alberghieri di New York, Infatti in maggio del 1987, il profugo istriano Sergio Fermeglia, è stato eletto (all'unanimità) alla prestigiosa carica di vice presidente e staff director degli importanti sindacati alberghieri, facenti parte della Federazione americana del lavoro. Nel lontano 1947 in Fermeglia, sbarcò negli Stati Uniti e trovò impiego, in qualità di lavapiatti, in un ristorante di New York. Poca paga, lunghissime ore di lavoro, pessime condizioni remunerative, nonché grande sfruttamento fisico. Si dette subito da fare per imparare la lingua inglese e, gradualmente, venne promosso: aiuto cameriere e poi cameriere. Scoppiato il conflitto coreano, fu chiamato alle armi. Prestò servizio militare in Germania, con la Settima armata americana. Nel 1953 fu onorevolmente congedato col grado di sergente. Ritornato alla vita borghese, si buttò anima e corpo, nella lotta sindacale, per organizzare i lavoratori dell'industria alberghiera che a quei tempi, erano sfruttati e male retribuiti. Alla sua prima partecipazione, quale candidato alle elezioni generali del Sindacato, è stato eletto delegato con la più grande maggioranza di voti di tutti gli altri candidati: vittoria a valanga, battendo tutti i record".

DA VANCOUVER

"Contrariamente a quanto vi ha scritto la signora D'Andrea Dolores, la sottoscritta Maria Rosa Leoci legge il giornale dalla prima all'ultima lettera. Condivido pienamente le Vostre idee. Sono nata a Fiume. Amo Fiume e amo l'Italia. Grazie dal più profondo del mio cuore per il vostro faticoso lavoro. Dio vi benedica! Con un affettuoso saluto alla fiumana "Steme ben".

Maria Rosa Leoci

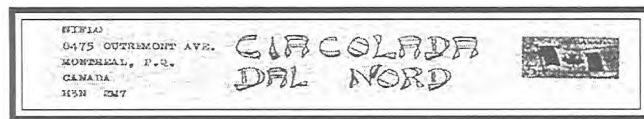


Nel 1943 a Fiume operavano: una linea del tram (la linea numero Uno) e 4 linee urbane di autobus (le linee nn. 2-3-4-5).

La linea del tram, su due binari, collegava lo Scojeto con lo Stadio di Cantrida e percorreva la Fiumara, la Via Mazzini, il Viale CCNN e il Viale Italia. La lunghezza del tragitto era di 5.450 mt..

La linea N. 2 faceva il percorso Piazza Principe Umberto-Valscurigna e ritorno (con un percorso circolare di 4550 mt=).

La linea N. 3: Mercato



No so se, fra le tante parole e usanze importate in Italia dal Nord America, xe rivà là anca quella de dar "LAURELS & LEMONS" a zerta gente, per quel che i ga deto o che i ga fato. In altre parole, se trata de dar corone de lavrano a quei che ga deto o fato qualcosa de bon e de dar limoni a quei che, in un modo o in un altro, i ga combinà schifenze.

Ve digo subito che da ste parti no se vede tropo lavrano; mi go una pianta in casa, ma me la tegno per sè. Preferisso esser generoso coi limoni.

Forsi fino che sta CIACOLADA sarà stampada, la question dela Albania se gaverà calmado un pochetin. Ma el ricordo resta.

Jera cussi piacevole veder e sentir i cronisti dei giornai, dela Radio e della TV quando che, senza sgarar gnanca una volta, i nominava TIRANA (e no TIRANE), VALONA (e non VLORE), SCUTARI (e no SHKODER), DURAZZO (e no DURRES), ARGIROCASTRO (e non GJIROKASTER).

Brava gente: Squasi ve dario el lavrano. Ma no, perché doverio?

Xe da ani che i medesimi ne fa el dispeto de farne leger e sentir Zadar, Šibenik, Split e Dubrovnik. Anca Fiume, Pola e altri posti vien presentadi cola version che savè.

E allora, limoni a tuti lori. A questo punto, prima che me dismentigo, forsi sarà ben che me scuso col proto e col corefor de bozze per via de quei nomi de zità albanesi un poco strambi: tuti ga la dieresi. No, no xe una malattia, ma xe i do puntini sulle E.

Con tutti i albanesi, boni e cativi, che se ga calà in Italia, altro no mancava che quel batel colado a pico. Mi no so de chi che jera la colpa, forsi de nissun, ma tuta la question ha scomincià a scaldarse. Se no me sbaljo, esiste qua e là sula costa dele Puglie qualche vilagio albanese. E allora atenti al Scalfaro. No xe escluso che, in un momento de tenerezza, ghe vegni la ispirazion de regalar le Puglia ala Albania per scanzelar el brutto ricordo dela disgrazia. Infatti, quando che el jera vegnudo qua in America, el se ga diletado con muso roto de spiegar a noi e a tuti quei che lo scoltava che, dopo tuto, l'Italia ga perso la guera e allora jera più che giusto regalar a Tito le nostre Fiume, Zara, Pola e l'Istria.

Evidentemente ghe spande la sufita e mi credo che bisognaria darghe un pochetin de quella medicina che lui ne ga prescritto a noi. Se dopo tuto l'Italia ga perso la guera, fazemo ancora un piccio sacrificio e demoghe Novara ala Francia. Forsi allora el capirà.

Intanto mi ghe dago a lui no solo un limon, ma anche un cedro.

Niflo

Le schede fiumane di L. Benzan

I MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICI A FIUME

1.a puntata

Centrale - Via Petrarca - Via Trieste - Via dei Gelsi (con un percorso circolare di 2550 mt.).

La linea N. 4 collegava Piazza Regina Elena con Cosala e faceva il seguente tragitto: Via Mazzini - Piazza Principe Umberto - Piazza Scarpa - la Fiumara - Via Roma - Giro del Palazzo del Governatore - Via Buonarroti - Giro del Belvedere - Chiesa di Cosala - capolinea di Cosala a 200 metri dalla Scuola Elementare di Cosala. Al ritorno l'autobus faceva lo stesso percorso di andata dal Capolinea

di Cosala al Palazzo del Governatore. Quindi proseguiva diritto in via Pomerio e scendeva in Piazza Regina Elena proveniente dalla Via Carducci. Un percorso circolare di 2700 mt.

Io per andare a casa mia prendevo gli autobus della linea 4. Da casa mia, per andre in centro o a scuola, di solito andavo a piedi.

Il bus N. 5 faceva un percorso circolare di 3200 mt.; da Piazza XVII Novembre (davanti ai Giardini Pubblici dei Pioppi) - Via della Santa Entrata, sino al valico di Zamet. Era stata attivata il 14.3.1938.

Nel 1939 il parco rotabile dell'Azienda dei Trasporti Pubblici Municipalizzati di Fiume era costituito da:

- 11 tram-motrici a due assi con 28 posti a sedere

- 9 vetture tramviarie rimorchiate, chiuse, con 21 posti a sedere

- 9 vetture tramviarie rimorchiate, aperte tipo giardiniera, da 24 posti a sedere. Comodissime queste per viaggiare d'estate.

- 3 autobus a benzina, tipo Ceirano 47 CRL da 39 posti,

- 2 autobus a benzina tipo FIAT 635 R da 42 posti e

- 9 autobus a nafta tipo FIAT 635 RNL da 56 posti.

Completavano le dotazioni un autocarro con piattaforma elevabile per la manutenzione delle linee aeree della tramvia e un camioncino di servizio. L'Azienda Autotramviaria di Fiume aveva la Direzione, le officine e l'autorimessa in piazza Eneo N. 2 (dopo lo Scojeto).

Nel 1938 i tram avevano trasportato: un totale di 5.606.139 passeggeri e percorso un totale di 809.440 chilometri.

Gli autobus: 2.573.321 passeggeri e percorso 342.862 chilometri.

Il costo del biglietto era di Lire 0.60 (600-800 lire odierne).

Il tram nel 1938 faceva servizio ogni 6 minuti dalle 06 alle 22 e ogni 30 minuti dalle 22 alle 24.

Nel 1938 gli autobus delle linee 2-3-4-5 facevano servizio ogni 10 minuti dalle 06

alle 22, più 2 corse serali straordinarie alle 23 e alle 24.

Per assicurare il servizio tranviario venivano impiegati contemporaneamente 8 convogli che a secondo delle necessità e le ore di punta comprendevano una motrice con una o due vetture a rimorchio. I binari del tram erano costituiti da rotaie Phoenix. Lo scartamento era di 1 mt.. La linea aerea elettrica era costituita da un doppio cavo di rame del diametro di 8 mm., sospesa da tiranti d'acciaio.

L'alimentazione della linea elettrica della tranvia veniva fatta attraverso la Stazione di conversione situata sul Viale Italia, 13.

Qui la corrente elettrica trifasica a 5000 Volts, prodotta dalla Centrale termoelettrica del Comune (Via Acquedotto 26), veniva convertita in corrente continua a 600 Volts. Nella sala macchine della detta stazione di conversione c'erano 2 gruppi motore-dinamo Ganz, una commutatrice Brown Boveri da 300 kw e una batteria di accumulatori a carica rapida composta da 280 elementi della capacità totale di 260 Ampere/h. Questa batteria permetteva il funzionamento della tranvia, per qualche tempo e a velocità ridotta, in caso di mancanza dell'energia elettrica trifasica fornita dalla Centrale termoelettrica dello Scojeto.

Il 10.6.1940 l'Italia entrava in guerra. Durante il 1944 e il 1945 Fiume subiva numerosi bombardamenti aerei e notevolissimi danni. Nel Maggio 1945 erano sopravvissute alla guerra: 10 motrici del tram, 8 vetture chiuse e 4 aperte (le giardiniere). Persi tutti gli autobus. Il 1° Maggio del 1952, dopo 53 anni di onorato servizio e di grande utilità per la popolazione, la tranvia veniva eliminata e sostituita dai filobus, destinati pure loro a sparire il 16 Agosto 1969.

Oggi a Rijeka-Fiume circolano solo gli autobus.

NOTA: Con la fine della nostra tranvia si chiudeva definitivamente tutta un'epoca storica di Fiume

(Continua)

“Le montagne seppelliscono i popoli” ma non seppelliscono mai gli imbecilli

Sul giornale “La Padania” del 15 aprile scorso, preceduto da un “Insieme a tirolesi e toscani per la libertà della Padania” è apparso un articolo sotto il titolo che abbiamo citato tra virgolette. Lo abbiamo voluto completare con quella

nostra espressione di rammarrico, senza virgolette, dopo aver letto quanto scrive un certo Gilberto Oneto cui il padre, che vedeva lontano, ha lasciato un nome senza la esse per non chiamarlo “Onesto”. Facendo seguito a una sua personale va-

lutazione storica delle “inenarrabili” sofferenze patite a causa dell’Italia fascista dai tedeschi dell’Alto Adige che si sentono e sono tirolesi, fa la seguente sparata: “Purtroppo i padani (anch’essi vittime della stessa oppressione) non si sono mai nel passato opposti a quest’opera di colonizzazione violenta, anzi alcuni dei peggiori aguzzini dei fratelli sudtirolesi (e delle altre minoranze) erano proprio padani: Tolomei, il vescovo Santin e lo stesso Mussolini. Certo le mascelzionate di questi signori non sono riuscite a cancellare secoli di convivenza e di lotte comuni”. Naturalmente il tutto gli offre validi motivi per esaltare, ammirato e commosso, la ben nota Eva Klotz di famiglia “bombarola”.

Del Tolomei citato non sappiamo nulla e nulla diciamo. Di Mussolini sappiamo che nel cuore della Padania ha fondato il fascismo, che in Padania è stato eletto deputato e che in Padania è stato impiccato per i piedi per offrire ai padani uno spettacolo che rivoltò lo stomaco agli stessi angloamericani e a tutto il mondo civile.

Ma di Mussolini tutto è lecito dire perché, se non lo si dicesse, quale giustificazione morale si potrebbe mai offrire ai voltagabbana e ai macellai della Padania? Lasciamo dunque l’Oneto a navigar nella sua storia antifascista che gli serve da ottimo alibi per il suo speciale neofascismo padano. Non vorremmo però che quel vescovo Santin, sia lo stesso Antonio Santin nato a Rovigno che non è Padania, vescovo di Fiume e poi, dal 1938 al 1957 vescovo di Trieste.

Non ci risulta, ma confessiamo la nostra ignoranza in materia, che sia mai stato in Alto Adige. Che sia lui o non sia lui, è mai possibile che un Oneto qualsiasi possa insultare impunemente un sant’uomo senza che nessuno gli imponga di dimostrare quanto sostiene in tribunale? L’attuale vescovo in Alto Adige cosa ne dice?

Visto come costui riscrive la storia e visti i modelli cui si ispira, penso che quel Santin meriti la beatificazione. Se poi era il “nostro” Santin, spero che qualche avvocato fiumano anticipi il processo di beatificazione con un processo per diffamazione.

A. B.

NARRATIVA E SAGGISTICA

Mlaca: breve storia del Tempio votivo della Riconoscenza

Mlaca, fine anni trenta. Sul marciapiede della piazza adiacente al giardino pubblico un’edicola con tettoia e le pareti a quadrelloni in vetro.

Li si spetta l’autobus della nuova linea urbana che risale la via S. Entrata.

Ma un’altra novità, più importante, è in vista per gli abitanti del rione e riguarda la parrocchiale.

La chiesetta situata all’inizio di via dei Gelsi è troppo piccola, umida.

Le piogge ottobrini gonfiano il rio sottostante, le acque a volte fuoriescono e invadono l’interno.

Il parroco don Gelussi ne è preoccupato, pensa ad una nuova chiesa. È il suo successore, don Luigi Polano, a concretare il progetto. Nubi all’orizzonte. Improvviso stato di guerra con la Jugoslavia.

Fiume è in grave pericolo.

Domenica 6 aprile 1941: per ordine delle autorità la città viene sfollata, si va in cerca di sicurezza nelle vicine località rivierasche. A Fiume i pochi rimasti guardano con forte preoccupazione i reticolati, gli sbarramenti con nidi di mitragliatrici disposti ad ogni crocicchio di strada.

Il Vescovo mons. Camozzo, con pochi fedeli raccolti, s’inginocchia davanti al miracoloso Crocifisso di San Vito e innalza una preghiera unita al voto: erigere un tempio se Fiume sarà stata risparmiata da offese di guerra:

“A Voi, Gesù Crocifisso... a nome nostro e a nome dei fratelli assenti, offriamo per le mani di Maria Santissima la promessa di erigere un tempio...” Sarà il Tempio della Riconoscenza.

L’Altissimo ascolta le parole del Pastore, il pericolo si è allontanato.

Don Polano abilmente spiega alle Autorità la necessità di dotare il rione di Mlaca di una nuova chiesa, che poteva nel contempo essere il tempio votivo. Lo ascoltano. Si trovano i fondi.

Il tempio sorgerà sulla spianata antistante il giardino pubblico, rendendo più bella la piazza.

Accoglierà le salme dei soldati che abitavano nella regione di Fiume e deceduti in lon-

tani campi di battaglia.

Domenica 14 giugno 1942: posa della prima pietra, benedetta da mons. Camozzo. Sotto una grande croce di legno, ai piedi di un piccolo altare, è calato un piccolo masso squadrato contenente la pergamena miniata che ricorderà l’inizio della realizzazione del voto.

Lunedì 26 ottobre 1942: si apre il cantiere per la realizzazione del progetto dell’ing. Vallot. A metà novembre iniziano gli scavi per le fondamenta e in dicembre segue il getto delle fondazioni. Vivissima attesa della gente.

Semplice la struttura che risponde alle motivazioni storiche e religiose della sua costruzione e tende a rispettare la tradizione paleocristiana. Le parti dell’edificio sono in funzione di un’atmosfera di semplicità e di chiarezza.

Il progetto prevede una facciata aperta a porticato a sua volta articolato in porticati minori sporgenti.

Al centro si alza una torre campanaria imponente, resa ariosa da una serie di gallerie. Sulla sommità la statua del Cristo. All’interno tre navate offrono ornamenti decorativi molto semplici, con i mosaici parietali raffiguranti Gesù Redentore sul trono.

30 maggio 1943. Una grande processione parte dalla cattedrale, il Preposito reca la reliquia del Sangue miracoloso del Crocifisso di San Vito, segue il Vescovo con la reliquia della S. Croce.

Il corteo s’ingrossa man mano che si avvicina a Piazza XVII novembre - la piazza di Mlaca - dove sta sorgendo il tempio votivo.

Si rinnova la promessa di costruire il tempio della riconoscenza. Le parole di mons. Camozzo sono vibranti, toccano i cuori, risentono del periodo turbolento in cui vivono la città, la patria.

Ottobre 1944: il voto è quasi realizzato. Pur se ancora allo stato grezzo e disadorno il tempio è eretto dalle fondamenta e, fatto importante, è ricoperto. Ora i fedeli possono entrare, si iniziano le funzioni religiose.

Il parroco don Polano acco-

Claudio Terdossi

Continua in 9.a pagina

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

CRITICA FILATELICA - Anno II - n. 4 - Bergamo IV/97 - Stampato in proprio da Umberto Piccolo.

Una puntuale rassegna di edizioni filateliche passate e recenti. **LA VOCE DELLA FAMEIA RUVIGNISA - Anno XVIII - n. 85 - Marzo-Aprile 1997.**

Molto spazio dedicato alle manifestazioni per il cinquantenario del Trattato di Pace che si terranno a Trieste e, come sempre di grande interesse, i servizi dedicati all’identità culturale istriana. Per l’attualità, l’editoriale di Gianni Giuricin esprime controcorrente un giudizio positivo su “Esilio” di Enzo Bettiza che ad altri, noi compresi, è sembrato invece molto “costruito” e molto discutibile. Meglio così. Non bisogna mai credere che il metro della maggioranza sia infallibile.

PASQUALE BESENGHI DEGLI UGHI di Reclus Vascotto. Edizione delle Associazioni delle Comunità Istriana e di “Isola Nostra” - Trieste.

Un breve e serio saggio biografico e critico dedicato a un importante nome della cultura istriana, un “poeta irrequieto”, come si legge nel sottotitolo che “fu anche patriota”, come scrive Giacomo Bologna nella presentazione, “che volle dimostrare, non solo con gli scritti ma anche con l’azione, il suo amore per la libertà e per la Patria”.

VOCE GIULIANA - Anno XXXIX - Quindicinale - n. 656 - 16 aprile 1997.

Vario nel contenuto e di grande interesse per il commento dell’attuale politica italiana con particolare riferimento ai problemi degli esuli. Peccato quell’inserito elettorale a pagina due. Stona un po’ con il tradizionale stile apartitico degli organi ufficiali degli esuli.

MERIDIANO GIULIANO - Anno X - N. 100 Buenos Aires, marzo 1997.

Ricorda, anche questo importante periodico, il calvario diplomatico italiano per arrivare al Trattato di Pace del 1947. Non insensibile affatto alle nostre legittime istanze nella realtà del presente, dà notizia, con adeguato commento, e ci sembra che sia il primo a farlo, alla degna iniziativa dell’IRCI per la tutela dei nostri cimiteri abbandonati.

LA BAVIZELA - Bollettino informativo del Circolo Giuliano di S. Paolo - Anno V - n. 19 - marzo 1997.

Notevole l’informazione sul problema delle pensioni italiane per i nostri esuli all’Estero. È un argomento al quale anche noi dovremmo dare un maggiore risalto. C’è qualcuno bene informato sugli oscuri meandri della burocrazia italiana che potrebbe aiutarci a farlo con competenza?

ISTRIA EUROPA - Anno V - n. 17 - marzo 1997

Sempre pregevole per i servizi che offre. Stimolante il confronto diretto fra esuli e rimasti. Un po’ affrettata e sommaria la presentazione, che, a quanto pare, non distingue bene fra incontro culturale di carattere europeo e incontro politico all’ombra della Dieta democratica istriana. Forse varrebbe la pena di approfondire il senso di questa distinzione sugli organi ufficiali degli esuli per non definire “ultras” i sostenitori dell’una o dell’altra tesi. Lasciamo certe definizioni allo stadio di calcio.

EL FOGOLER ISTRIAN - Numero unico degli istriani esuli a Cremona - Pasqua 1997

Anche qui una rassegna dell’inevitabile e doveroso ricordo del Trattato di Pace. Speriamo che il 1998 ci induca a calare i ricordi in un’azione adeguata al presente per non seppellirli con noi.

NARRATIVA E SAGGISTICA

SIAMO IN TANTI

Sul tempo che correva dall'ultimo conflitto armato con la Prussia e l'Italia contro l'Austro-Ungheria del '66 - sino a quello che precedette la Grande guerra del 1914 - scrittori contemporanei, soprattutto, sono concordi nella definizione che quello fu il "tempo d'oro" vissuto nella Monarchia austroungarica.

La versione che ne conservano in technicolor e cercano di proiettarci è quella che fu uno Stato monarchico costituzionale con un governo parlamentare e che esercitava il potere nel nome del Sovrano. Uno Stato che con la sua continuità garantiva ai cittadini libertà, diritti e la proprietà dei beni.

Il denaro che circolava era in pezzi d'oro e d'argento. Le famiglie potevano contare con certezza sul proprio bilancio pianificato in precedenza sul-

Da "Fiume fra storia e leggenda" Ed. Edit-Fiume 1996 - Autore Giacinto Lázly

Quel lungo 1891

l'avvenire. Tranquilli i pensionati, ed altro.

Queste affermazioni evocate con mestizia erano espresse da scrittori e membri della agiata e ricca borghesia.

Però, la gioventù - si ammetteva per nozione propria - non era apprezzata per la mancanza di esperienza e quindi di assennatezza. Frustrati, per apparire più maturi, ricorrevano alle rasature premature per favorire la crescita della barba o almeno dei baffi, che nell'esercito Imperial Regio erano d'obbligo.

La gente era educata; relativamente anche la ragazzaglia nostra, ovvero "l'inclita mularia fiumana". Nelle scuo-

le si insegnava, oltre la calligrafia, ad esprimersi con garbo nelle lettere. Rammentiamo che i metodi di educazione furono riveduti nell'"era dei caporali", e nelle successive due generazioni di fiumani vennero nei virgulti inculcati determinati principi uniti con quelli degli immigrati di subcultura. L'esito dell'amalgama è evidente e si impone al giudizio: il comportamento incivile di molti ragazzi e degli adulti per le strade con il loro eloquio libero di impacci ne tradiscono il patrimonio spirituale e la dubbia vocazione europeistica.

La società era differenzia-

Continua in 10.a pagina

Mlaca: breve storia del Tempio votivo della Riconoscenza

Segue dall'8a. pagina

glie il Vescovo (5 novembre) nella nuova chiesa.

La parrocchia del S.S. Redentore, fondata nel 1923 ha finalmente, una degna sede. Dopo il buono e bravo don Gabriele Gelussi ora c'è don Luigi Polano a seguirla. Lui, che è di San Daniele del Friuli, si considera fiumano a tutti gli effetti. "Come sono felice di trovarmi in questa parrocchia", mi disse un giorno confidenzialmente. Ha un ottimo giovane coadiutore: don Francesco Pockaj.

Di un articolo della "Voce del Popolo", giornale quotidiano stampato a Fiume, si legge in data 15 giugno 1991 e con-

l'intestazione "il Tempio della Riconoscenza distrutto da mano dinamitarda".

"Purtroppo, ciò che non hanno potuto i bombardamenti aerei, sono riusciti a compierlo gli interessi politici di un gruppo di "dinamitardi" indottrinati del II rione. Nella notte del 4 novembre 1949, appunto con la dinamite, hanno demolito il Tempio. I perché di questo atto incivile (e anche sacrilego) furono spiegati solo successivamente: l'edificio sarebbe stato intaccato dai corsi d'acqua e, tra l'altro, ostacolava l'ampliamento della via. Sono argomenti che non "reggono" né tantomeno possono giustificare tanto vandalismo. La distru-

zione del tempio gettò nella costernazione la cittadinanza".

C.T

CHIAVUZZO PRESIDENTE DELLA BALDESIO

La canottieri Baldesio, ha un nuovo presidente. Elio Chiavuzzo, eletto nella riunione del consiglio di mercoledì scorso, succede a Renato Brunni che per diversi anni ha amministrato la società, prima come vicepresidente poi, dopo le dimissioni di Sandro Camerini, come presidente. Vice di Chiavuzzo è Vanna Cesura che al recente rinnovo del consiglio ha ottenuto il maggior numero di voti. Gli altri consiglieri sono Donato Bottarelli, Carlo Croce, Divo Dioni, Giancarlo Dognazzi, Francesco Sanfelici, Paolo Tiboldi, Giancarlo Zampolli.

Chiavuzzo è nato a Fiume 64 anni fa e da 32 è socio della Baldesio. Il suo primo incarico professionale è stato in marina, come ufficiale, poi ha lavorato come dirigente di una grossa ditta di elettrodomestici fino a 40 anni quando ha deciso di mettersi in proprio. Ha continuato la sua attività di piccolo imprenditore fino alla pensione. "Sono stato sollecitato da

NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Nel lontano 1947, a Fiume, **Saskia Dolencz e Mario Anicich** hanno contratto matrimonio. Torino li ha accolti molto presto, già nel 1949 ed a Torino hanno superato con gioia tutti gli anniversari successivi circondati dall'affetto delle figlie e delle loro famiglie.



Il 13 aprile 1947 coronarono il loro sogno d'amore, nella Chiesa di Plasse S. Nicolò di Fiume, **Carlo Zandel (detto Ammiraglio) e Maria Zorco**. Circondati dai figli, nipoti, pronipoti ed amici, hanno festeggiato il 50° anniversario felici di aver raggiunto un traguardo così importante. Agli stagionati sposi, auguro vivissimi dalla SINMAT LTD.



50°

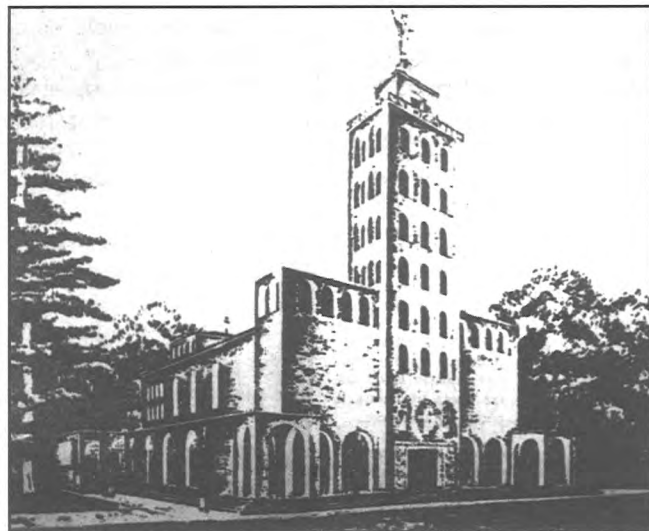
Mariza Papp e Giuseppe Antonio Stocco hanno festeggiato il 9/1/97 il 50° anniversario di matrimonio. Auguri di salute e serenità.



amici a presentarmi - dichiara - e adesso voglio dare il mio contributo alla gestione che deve essere trasparente, democratica e lontana da ogni demagogia. Sono concetti nei quali credo. Come segno concreto,

stiamo pensando a un giornale che ci stimoli, pungolandoci, a fare meglio. E soprattutto bisogna superare le divisioni interne per vivere in armonia".

(Da "La Provincia" di Cremona del 22/3/1997)



DALL' "ALBUM VIOLA", RELATIVO AI SETTANT'ANNI DI STORIA DELLA FIORENTINA, EMERGE IL CALCIATORE FIUMANO RODOLFO WOLK

Di Floriano Roncarati

In occasione dei settant'anni di vita della Fiorentina Giampiero Masieri ha dato alle stampe l' "Album viola", per la Casa Edi-

trice Le Monnier, un volume nel quale vengono ripercorse le tappe salienti della vita della società calcistica toscana fondata

nel 1926.

Come scrive il presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori nell'introduzione "Un filo viola lungo settant'anni, che annoda forti emozioni..."; ebbene in que-

NARRATIVA E SAGGISTICA

Da "Fiume fra storia e leggenda" Ed. Edit-Fiume 1996 - Autore Giacinto Lazly

Segue dalla 9.a pagina

ta, costituita in gruppi - come da sempre e ovunque da quando esiste il mondo - di osservanza più o meno rigida: privilegio di nascita, nobiltà, clero, ordinamento militare, burocrazia o amministrazione pubblica e sì, infine, il popolo sovrano.

A dare retta alla stampa, leggiamo che tutti erano saldamente accomunati nella fede nell'Impero: Bosniaci, Ruteni, Boemi, Polacchi, Italiani, Magiari, Croati, Sloveni e Slovacchi.

La realtà era un'altra e differiva da quella apologetica. Nell'Impero vigeva un sistema semiassolutistico e poliziesco, con una certa tolleranza, si dirà. Poi, non era né sereno né sgombrato di preoccupazioni, antagonismi e turbolenze politiche e sociali. Nondimeno, uno Stato il cui ordinamento era il modello da imitare, sostengono tenacemente sino ad oggi gli ultimi superstiti romantici, schiavi o eredi della memoria di una vita e di un ambiente che gli eventi storici non hanno risparmiato.

Sfogliando i tre giornali quotidiani in lingua italiana di Fiume dell'anno 1891, ne riportiamo qualche scritto interessante apparso nell'arco di tempo di quell'anno. Oltre alle notizie delle vicende degne di interesse comune nell'ecumene absburgico, diamo in lettura le più rilevanti di cronaca cittadina ricreando mentalmente lo scenario in cui si muovevano gli attori e le comparse vissute e operanti a Fiume nel contempo l'idea delle condizioni spirituali di vita e attività della popolazione rimettendole al giudizio degli abitanti di oggi.

Benché le circostanze siano profondamente mutate, sorprendono le relazioni di somiglianza del 1891 con i fatti in corso negli anni presenti; censimento dalla popolazione, centenario di Tersatto, asfaltatura delle strade, canalizzazione,

Quel lungo 1891

recessione dell'attività economica.

Riferendosi agli avvenimenti dell'anno testé trascorso "La bilancia" si rammarica che "non era stato di molta fortuna" nel contempo augurando ai lettori che l'entrante 1891 sorga sotto migliori auspici prospero e felice, intravedendo nella propria città la realizzazione dei programmi in progetto.

Nel 1891 per tutto l'Impero si ebbe la rilevazione generale statistica delle persone esistenti il 31 dicembre 1890 sul vasto territorio nazionale.

A Fiume il complesso delle operazioni di censimento venne affidato ad un grande numero di rilevatori "agenti coscrittori" all'uopo ingaggiati. I rivelatori in questione, per motivi vari qualvolta venivano a trovarsi in difficoltà nel condurre l'inchiesta a loro affidata. La scenetta seguente ne dà un'idea.

Il rilevatore si presenta nella casa numero 161 a Cosala ove abitano certa Giovanna Gherbaz e la di lei figlia, Carolina.

Il funzionario rende consapevoli le due donne dello scopo della sua visita, ma quelle per nulla impressionate, rispondono:

No volemo gniente saver.

L'agente non si lascia smontare e chiede il nome alla madre; e questa gli risponde:

La scrivi che son in camin mi me ciamo come che me ciamo.

La figlia soggiunge:

La scrivi contessa Gherbaz vedova e nobile.

Il rilevatore non sa a qual santo votarsi, e rivolto alla madre continua le sue domande. Quanti anni ha?

Questo sa el paroco.

E la figlia:

La scrivi solo per el ben.

Alla domanda dove è nata, la Gherbaz madre dice:

Jesusi Maria, se la sa dove

son nata: come se pol essere cussì tondi... poi doman incaseremo i bezzi.

L'impiegato sbigottito di queste risposte salutando le due donne se ne andò a fare rapporto al Magistrato civico che ne prendesse le misure opportune.

Rileva il giornale che le Gherbaz, madre e figlia, danno segni di pazzia; sono nell'estrema miseria e vivono di quello che loro offre la carità dell'ospedale civico.

Omettendo altri dati, la popolazione censita di Fiume risultava complessivamente a 30 382 abitanti, compresi i 621 militari del reggimento Jellacic qui di guarnigione, 45 "honved" ed i marinai nazionali trovantisi in posto nella notte del 31 dicembre 1890.

La popolazione della città propriamente detta contava 19 090 anime. I sottocomuni: Plasse 5807, Cosala 3834, Drenova 985 abitanti.

Il censimento del Comune di Tersatto - Sušak dava abitanti 6239, di cui Tersatto 1536, Sušak 2531, Podvezica 862, Martinšćica 78, e Draga 1262.

Politicamente e amministrativamente il detto Comune da Fiume era diviso da un ponte sulla Recina, ma gli abitanti, ovviamente, erano legati nelle vicende quotidiane a reciprocità d'interessi.

Un confronto significativo: la popolazione della capitale croata, Zagabria, compreso il militare - 40 268 abitanti di cui 25 981 croati, 5814 sloveni, 3429 tedeschi, 1100 ungheresi, 565 boemi, 339 italiani, 91 polacchi, 47 slovacchi, 12 russi, 12 rumelioti, 5 bulgari.

Interessanti i dati anagrafici riferentisi alla città di Vienna che contava 1 137 654 abitanti di cui erano censiti 871 ciechi, 900 sordi, 1690 pazzi e 944 cretini. Per quest'ultime categorie, come per le altre, non trascurati i diritti di venire nominate. "L'Austria era un paese ordinato".

sto lungo itinerario sono presenti diversi giocatori provenienti dalle terre del confine orientale, in particolare triestini.

Il primo ad essere ricordato è Renzo Gazzari che era definito un terzino all'inglese, perché era un tipo calmo e quasi flemmatico; giocò, a partire dal 1931, dopo il passaggio dalla Triestina nelle file della società giugoslava ben 213 partite.

Troviamo anche il fiumano Rodolfo Wolk, che "giocava sotto il falso nome di Bolteni perché le autorità militari non gli avrebbero dato il permesso di scendere in campo". Fu il primo goleador della società viola con undici reti in quattordici partite nella stagione 1926-27, sotto la guida dell'allenatore ungherese Carlo Capskay.

Forse la comprensione linguistica fra Rodolfo Wolk e l'allenatore magiaro Capskay, che era solito scendere in campo come giocatore durante le partite di allenamento, era facilitata dalla lunga tradizione che legava la città del Quarnaro con l'Ungheria.

Nell' "Album viola" viene pure sottolineato che fu segnata da Rodolfo Wolk la prima rete in assoluto dalla neonata società viola, nella partita contro il Pisa vinta dai concittadini di Dante per 3-1.

Esemplare la storia del mediano Renato Frigo, che nato negli Stati Uniti nel 1917, giocò nella Fiorentina 46 partite e segnò sei gol; durante la guerra come Ufficiale di fanteria venne catturato dai nazisti e fucilato nel 1943 in Croazia. Tra i documenti che aveva in tasca c'era la tessera di giocatore della Fiorentina. Nell'immediato dopoguerra la Fiorentina organizzò una partita col Bologna per ricordare Armando Frigo e Luigi Neri, un altro calciatore viola fucilato dalle SS e per alcuni anni istituì il premio "Lo sport per la pace".

Negli anni quaranta un forte terzino che ha militato nella società toscana è stato Alberto Eliani, nato a Trieste nel 1922; aveva esordito nella Ponziana, ma prima di approdare nella città

dell'Arno aveva militato nel Modena. Da giocatore viola Eliani fu convocato due volte per indossare la casacca azzurra.

Ma l'atleta giuliano che certamente ha segnato maggiormente la storia della società giugoslava è stato Ferruccio Valcareggi, nato a Trieste nel 1919; ha giocato con la maglia della Fiorentina 122 partite segnando 27 reti. Uccio Valcareggi giunse poi ad allenare la Nazionale come oggi l'altro triestino Cesare Maldini.

Guido Gratton da Monfalcone fu uno dei protagonisti della mitica Fiorentina che guidata da Fulvio Bernardini, nel campionato 1955-56, conquistò il primo scudetto e giocò ben 11 partite nella squadra azzurra. Gratton fu pure fra i nove giocatori viola che scesero in campo il 12 maggio 1957 e Zagabria contro la Jugoslavia.

Un attaccante molto forte della società toscana di Gianfranco Petris ingaggiato dalla Fiorentina che in 156 partite di campionato segnò 45 gol, arrivando a indossare la maglia azzurra.

La storia personale di un giovane che poi sarebbe diventata un glorioso portiere della squadra viola fu segnata dall'allenatore istriano Plenec.

Si tratta di Leonardo Costagliola che fu convinto da Plenec, quando aveva quindici anni a diventare portiere, nonostante avesse un buon dribbling.

Fu così che il pugliese Costagliola divenne un eccezionale portiere, giocando ben 230 partite con la Fiorentina, fino a giungere alla Nazionale ed entrando nel cuore dei tifosi viola come "Nardino".

L'ultimo triestino che vogliamo ricordare della storia della Fiorentina è Nereo Rocco che, voluto dal presidente Ugolino Ugolini, prese il posto dell'allenatore Gigi Radice nella stagione 1974-75.

Il "Paron" rimase a Firenze per una sola stagione e il risultato più eclatante che ottenne la squadra viola sotto la sua guida fu la vittoria sulla Juventus per ben 4-1.

Nonni Garibaldini nel cimitero di Fiume

Non l'ho conosciuto - e me ne dolgo - perché morì nel 1917 e non riuscì quindi a vedere Fiume unita all'Italia. Ciò che so di lui lo so da mia madre, ciò che ho di lui sono le sue due medaglie d'argento ("Se avrò un nipote italiano saranno per lui" aveva detto), qualche fotografia, una storia di Adria, un binocollo francese. La sua spada di garibaldino l'aveva donata al dottor Garofalo, il medico patriota fiumano menzionato da D'Annunzio nel discorso tenuto prima dell'Impresa. Chi era Giuseppe Panciera? Il figlio del sagrestano e campanaro dell'antica chiesa della Tomba di Adria. Poco più che ventenne nel 1866 decise: - Vado con Garibaldi. - Va fìo mio, va a combater per la tua patria - gli disse la madre. Analfabeta, non aveva letto Mercantini che nel 1859 aveva poetato: "Senza figli restiam venete madri - ma non resti Venezia in man de' la-

sarto degli Whitehead - e proseguiva di tappa in tappa, fino a che arrivò a Fiume. Qui conobbe Antonia Sandrini (credo fosse parente del noto architetto), sarta pure lei, e la sposò - Come mai? - gli chiese la moglie. - Prima fai alle fucilate con gli austriaci e poi vieni in casa loro... - Perché l'Italia è stata sempre una cattiva madre per i suoi figli - rispose lui. Ma da italiano e da soldato lagrimava leggendo gli eroismi della guerra di Libia. Forse non lo sapeva, ma prima di lui Carducci aveva inveito: "La nostra patria è vile!" Dopo il 1866 delle Camicie rosse nessuno si ricordava più, e qualcuno cantava per gli eroi: "Orsù garibaldini - tornate nelle strade - a vendere giornali e cerini!"

Non conosceva la paura Giuseppe Panciera. Durante la campagna, nella quale fu ferito, si prestò più volte a fare la "sentinella morta", cioè a vigi-

non c'erano figli maschi, nessuno venne perseguitato. Il commissario ungherese veniva di tanto in tanto, salutava cerimoniosamente Giuseppe Panciera che lo accoglieva reggendosi sul bastone, gli faceva gli auguri di buona salute e se ne andava. A mia madre, che era stata interrogata nel 1911 dalla polizia con i soci della "Giovine Fiume" sospettati di irredentismo dopo il pellegrinaggio alla tomba di Dante a Ravenna, non disse mai nulla. Forse, come altri ungheresi, ricordava che nel 1848 dei volontari italiani si erano battuti con gli ungheresi contro l'Austria sopraffattrice. E forse molti speravano che grazie alla vittoria dell'Italia e dell'Intesa l'Ungheria avrebbe riacquisito l'indipendenza...

Anche l'occupatore straniero ha rispettato il Sacratio. Da ottant'anni Giuseppe Panciera riposa in quella "dolina sepolcrale irta di cipressi" - così D'Annunzio definì il cimitero di Fiume - ed ha accanto quattro Camicie rosse fiumane. I cinque nomi ricordano un'epopea che dalle guerre del Risorgimento va inarcandosi come un luminoso arcobaleno di sangue fino alle Argonne dove ancora una volta nel 1914 rifiuse il valore dei garibaldini capeggiati da Sante, nipote dell'Eroe.

Quando guardavo la lapide assieme a mia madre riudivo il canto imparato a scuola: "... Camicia rossa, camicia ardente!".

Nino Panciera

NARRATIVA E SAGGISTICA

LA MORTE DOLOROSA DI EDMEA PANCIERA

Si è spenta a ottant'anni, nella nostra città, la signora Edmea Panciera, esule da Fiume. Aveva abbandonato la sua città amatissima poco dopo l'occupazione slava, seguendo il figlio che fra gli amici triestini aveva trovato appoggio e affettuosa assistenza. Nata da un prode garibaldino che riposa nel camposanto di Fiume e da madre di sentimenti italianissimi, aveva, negli anni in cui più divampava nella città del Carnaro la fiamma dell'irredentismo, levato il suo grido d'amore verso la Patria assieme agli intrepidi della "Giovine Fiume".

Più volte, a teatro, quando i cori di Verdi esaltavano gli animi, la sua sciarpa tricolore - quella che per suo volere il figlio le ha posto al collo nell'amarissimo istante dell'estremo congedo - aveva dato il via al prorompere delle voci dei giovani che invocavano l'Italia incuranti della rabbiosa reazione dei gendarmi ungheresi. Angosciata, aveva assistito al precipitare degli eventi nel 1945 e alla immeritata condanna della sua città, una prima volta salvata dal Poeta Soldato.

Al figlio Nino, che appartenne alla nostra famiglia giornalistica ed è ora addetto ai Servizi stampa del Commissariato del Governo di Trieste, esprimiamo il più sincero cordoglio.

(Da "Il Piccolo" di Trieste del 10/5/1970)

SOLDATI GARIBALDINI SEPOLTI AL CIMITERO DI COSALA (FIUME)

LANCETTI GIAMBATTISTA morto il 27/6/1910 nipote di Gustavo Modena
BALLARINI UBALDO morto il 21 aprile 1915 a 65 anni
PANCIERA GIUSEPPE nato il 24/10/1843 e morto il 2/3/1917
PLONA FEDERICO nato il 7/2/1841 e morto il 28/7/1923
DOLENTI ARISTIDE nato nel 1848 e morto il 1930

dri!", tuttavia sentiva allo stesso modo. Combattè a Storo, a Bezzocca, a Rocca d'Anfo, e furono le sole vittorie italiane della terza guerra contro l'Austria. "Garibaldi si fermi!" ordinò il Comando supremo su imposizione di Napoleone III, e Garibaldi rispose: "ubbidisco". Le Camicie rosse fermate nel loro slancio verso il Trentino chinarono il capo e piansero. Dopo avrebbero cantato: "Napoleon de m.... - te me l'ha fatta sporca". Giuseppe Panciera tornò a casa e poi si rimise in via. Cuciva - era sarto e più tardi sarebbe stato il

lare in una posizione bersagliata dagli austriaci. All'alba del due agosto 1916 gli aerei italiani bombardarono gli stabilimenti. - Scampemo, i buta bombe! - gridò la moglie, ma lui brontolò: - Che bombe mai! Xe questa ora de spacar cassoni!

Quando a Fiume si celebravano feste nazionali italiane (allora l'Italia era membro della Triplice Alleanza) Giuseppe Panciera, alto come un corazziere, apriva il corteo della Società degli artieri reggendo la bandiera italiana, e le figlie lo ammiravano dalla finestra. Le figlie primeggiavano a scuola, e al padre fu proposto di acquisire la cittadinanza ungarica perché potessero ottenere il proseguimento gratuito degli studi. Lui rifiutò.

Entrata in guerra l'Italia nel 1915, la famiglia avrebbe dovuto essere internata, ma siccome Antonia Sandrini aveva conservato la cittadinanza ungarica, il marito era malato e



Quel "Paperon de Paperoni" che regge il Libero Comune ora può innaffiare con i vostri soldi l'esaurita pianta della nostra "Voce" e andare in vacanza alle Maldive. Vi sarete accorti che ha nascosto il dito puntato sulla vostra coscienza perché avete risposto con grande generosità; anche per coloro che hanno fatto finta di non vederlo...

La città della memoria...



Fiume - Il nuovo ponte sull'Eneo che divide l'Italia dalla Jugoslavia

Direttore responsabile

CLAUDIO SCHWARZENBERG

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
 Studio 92 RO-MA
 (TS) Tel. 0336/46.92.25

Stampa: Litografia RICCI (TS)



Associata all'USPI
 Unione Stampa
 Periodici Italiani

NARRATIVA E SAGGISTICA

I laureati fiumani all'Università di Padova nel XVII secolo

La rivista "Fiume" dell'aprile 1985, pubblicò il mio articolo "Stemmi di fiumani nell'Università di Padova". Un tangibile ricordo di nostri concittadini voluto pure dalla professoressa universitaria Lucia Rossetti in due interessantissimi e bene illustrati volumi "Gli stemmi dello studio di Padova" del settembre 1983 e "Stemmi di scolari dello studio di Padova in manoscritti dell'Archivio Antico Universitario" del giugno 1987, che mi ha gentilmente donati perché ricordano, pure, la nostra Fiume.

Poiché l'Università di Padova ha pubblicato, ora, altri due preziosi volumi "Quaderni per la storia dell'Università di Padova" (anni 1991 e 1992) che ricordano, fra l'altro, le presenze fiumane, istriane e dalmate nel secolo XVII, anche questi mi sono stati donati dall'Università sapendo che mi interesso alla storia della nostra Fiume.

In questi due libri sono ricordati degnamente i studiosi della nostra città, la loro provenienza, Liburnus e Flumen che, in seguito avrebbero preso il nome di Fiume.

Ai primordi, sempre dall'Università di Padova, la nostra città risultava integrata alla Dalmazia anche, se questa regione, politicamente, non comprendeva Fiume. Succedeva così che, i nostri concittadini di allora, venivano definiti dalmati. Infatti, ricorda la nota a pagina 220 del volume del 1991: "A volte si trova qualificato come dalmata anche chi proveniva da Fiume o dall'Istria; ad esempio Franciscus Copinus risulta, all'atto dell'immatricolazione, nel 1634, dalmata, mentre nel verbale della laurea in filosofia e medicina, del 3 agosto 1638, è designato come Fluminensis ed è stato quindi inserito nell'elenco riguardante "gli istriani e i fiumani".

I fiumani discendenti degli antichi liburni ebbero vicende storiche diverse da quelle dei confinanti istriani e dalmati. Fiume, infatti, potenza marinara, nel suo modesto, rivale di Venezia, fin dal secolo XIII, gravitò politicamente nell'area austro-ungarica da quando gli Asburgo le concessero protezione, garantendone l'au-

tonomia. I fiumani non furono mai veneti.

Essi tuttavia vennero influenzati dal mondo culturale veneto e in particolare istriano, per cui è consuetudine aggregare i fiumani agli istriani più che ai dalmati. Così l'Università di Padova ha creduto bene riunire in unico elenco fiumani ed istriani in stretto ordine ma ricordando le loro città di nascita.

Due fiumani si addottorarono, sempre nel XVII secolo, nel Collegio Veneto: Fabionus Vittelus e Carolus Marpurg.

Nello Studio Patavino si laurearono: Franciscus Copinus = Fluminensis - 26.8.1634; Emanuel Alvares = Liburnensis - 13.3.1646; Fabionus (Fabius) Vittelius = Fluminensis; Franciscus Roccus Virnich = Fluminensis; Ioannes Baptista Calli = Fluminensis; Melchior Cineus nob. Fluminensis; Ioannes Antonius de Franciscis (Franceschi) = Liburnus Fluminensis; Marcus Antonius Corsi = Fluminensis; Ioannes Baptista Franul nob. Fluminensis; Franciscus Xaverius Florini nob. Fluminensis; Ioannes Iosephus Marpurch nob. Liburnus Fluminensis; Ferdinandus Antonius Zanchi nob. Liburnus Fluminensis - 3.7.1688; Carolus Nicolaus a Marpurg = Liburnus Fluminensis - 21.12.1691; Felix Bartholomeus Gladich nob. Fluminensis - 23.4.1698; Nicolaus Franciscus Diminich = Liburnus Fluminensis - 17.5.1700; Ioannes Dominicus Perus = Liburnus Fluminensis - 5.6.1700.

Dato che l'Università patavina venne fondata nel 1222 bisognerebbe fare ulteriori ricerche dei fiumani che si laurearono prima, durante e dopo il lascito degli stemmi nell'Ateneo.

I registri, pur gelosamente conservati, con l'andar del tempo e dell'uso sono in parte amuffiti, ricordano, in latino, una grande parte della Venezia Giulia e della Dalmazia, come ho potuto constatare. Poiché, nel mio cercare, trovai i nomi di tre nostri concittadini del secolo XVI, Ioanes Baptista Franul, Fluminensis, addottoratosi nel maggio del

1685; Laurentius Lucich, Fluminensis, immatricolato il 26 aprile 1684 e Marcus Antonius Corsi, Fluminensis, immatricolato il 7 gennaio 1683 che si laurearono con stemmi, i quali, purtroppo, andarono perduti. Fiume, che in quei anni aveva circa quattromila abitanti nella sola Università di Padova ebbe sedici dottori.

Nereo Dubrini

"Come era Fiume nel 1888"

(dalla Guida turistica Woerl che si stampava a Vienna)

Un giro per la città

La città, le cui strade sono tenute con molta proprietà e che prossimamente devono venir lastricate, possiede molti degli edificii nuovi e varie piazze spaziose, taluna delle quali con piantagioni. Le piazze principali sono denominate: piazza Adamich, piazza Uermény, piazza Scarpa, piazza Zichy, piazza Elisabetta e piazza del Teatro.

Dalla stazione della ferrovia, la Corsia Déak mena verso oriente, rasentando la grande fabbrica erariale dei tabacchi (per lo addietro raffineria zuccheri di una Società olandese) alla città. Se giunti al termine della via Alessandrina si gira a settentrione entrando nella via S. Andrea, colpisce lo sguardo un'elegante cupola verde, che serve di tetto all'avancorpo sporgente sull'angolo della nuova Scuola comunale per maschi (scuola cittadina). Tanto questo quanto l'edifizio scolastico per fanciulle (scuola cittadina) che trovasi all'altra estremità della nuova strada Clotilde, in direzione verso levante, venne costruito l'anno 1887 dalla Cassa comunale di risparmio con un dispendio di circa 420 mila fiorini per conto della città, in base ai piani del geniale architetto triestino Giac. Zammattia, in stile del rinascimento italiano, e possono dirsi fabbricati superbi tanto per ciò che concerne l'esterna architettura, quanto anche per l'interna loro disposizione. Nel primo citato edifizio trovasi a piano terra, verso levante il deposito principale dei pompieri (vigili); nel secondo piano i locali per le prove della banda civica e nel primo piano sono riservati alcuni locali spaziosi per un mu-

El nostro bel dialeto

PALANDRA, PALANDRANA

Intel antico veneto i dixeva PELANDRA che voleva dir: soprabito.

PALANDRANA se chiamava una vestaglia lunga e larga che in antico i la vestiva i omini, sta voze a Lussingrande vigniva deto per vestito de omo con molte falde e a Rovigno indumento longo, jaca o capoto o soprabito fori de moda, invezze co la voze PELANDA a Padova, Vicenza e Verona: vestito co le manighe longhe e larghe, intel milanese PELANDA:

longa e larga soraveste da camara.

PALANDRAN: 'na spece de gabbano a uso omo dal francese HOUPLANDE i dixè forse dala veste che i portava i marineri dele "PALANDRE" navi de guera del tempo che fù.

- quel no xe un capoto xe 'na PALANDRANA.

Fin qua gavemo deto cosse su el vestiario, ma PALANDRA ga anca un altro significato e spreg.: dona de fazili costumi, a Venezia PALANDRANA: dona de malaffare. - Co quela PALANDRA noi no tratemo. - A quela PALANDRA tuti i omini ghe va ben.

Se pol dir che ste vozi le xe usade in tuto el Veneto e anca in Lombardia. Me vien inamente, da picio, stavo vizin a due/tre persone e se stava vizinando un tal co un capoto slambeciado, e un ga deto: ecco el sior PALANDRA, per molto tempo go pensà ch'el suo cognome jera: PALANDRA, ma no jera vero.

SCALOGNA

- La matina bonora, de jorno de Pasqua se portava in cesa, involtizadi in un tovajol pulido, una pinza, due/tre ovi in duro, due SCALOGNE per esser benedeti dal prete.

SCALOGNA = una spezie de zivola lunga e streta. - SCALOGNO: piante che i sui bulbi ga el sapor un pochetin più forte dele zivole.

SCALOGNA xe una zivola che la vien da Ascalona (Palestina) e de stazità che la prende el nome. Ma SCALOGNA vol dir anca: sfortuna, jella: - portar scalogna! Gaver scalogna. Che scalogna.

SCALOGNADO: sfortunado. Un tifoso, son scalognado la mia squadra de cor la ga perso la partida, no ti no ti son scalognado, xe i tuoi che no i sa jogar. - No stago sentado in sto posto scalognado. - No xe colpa mia se son nato scalognado.

SCALOGNA, SCALOGNO, SCALOGNADO, tute ste vozi le xe presenti intel veneto-giuliano e intel dalmato-veneto.

Cobelli Aldo

Continua in 13.a pagina

“Come era Fiume nel 1888”

(dalla Guida turistica Woerl che si stampava a Vienna)

Segue dalla 12a. pagina

fiumano Simonetti), e del fu presidente del ministero ungarico, successivamente ministro degli Esteri conte Giulio Andrassy (pittore Szekely); indi i ritratti di tutti i governatori ungarici, tra cui meritano menzione per finezza di esecuzione quelli del conte Giuseppe Zichy (di Vastagh), che fu poi ministro ungarico del commercio e del conte Géza Szápary (di Benczur) presentemente Granmaggioromo di Corte; inoltre i ritratti dei benemeriti patrioti fiumani Andrea Lodovico de Adamich e cavaliere Iginio de Scarpa (ambidue del preaccennato Simonetti).

A mano sinistra del palazzo municipale (nell'omonima piazza) sorge la chiesa di S. Girolamo (già dei frati Agostiniani), di cui fu principiata la fabbrica, per cura di Ugo di Tibino, l'anno 1315 ed ultimata nel 1480 dal conte Ramberto di Valsee.

Al confine verso sud della via del Municipio s'imbocca la piazza Adamich - punto centrale della città - dove trovansi gli alberghi Europa e del Lloyd. Inoltrando verso ponente sino alle rive portuali e muovendo poscia lungo la via del Lido e quindi lungo quella del Porto, si giunge ad un edificio di ricca architettura con balconi aperti agli angoli, il quale sporge alquanto dalla linea delle altre case. E questo il palazzo della Cassa comunale di risparmio, alto due piani (oltre al mezzanino et alle mansardes - abbaini -), costruito in stile del

rinascimento e barocco l'anno 1886 dietro i piani degli architetti viennesi Fellner e Hellmer. Nel piano terra sonvi il Caffè Grande e la Grande Ristorazione al Teatro, nel mezzanino gli uffici della Cassa comunale di risparmio e del civico Monte di Pietà, al 1° piano i locali della Società del Casino patriottico, in cui ha accesso per 15 giorni ogni forastiero introdotto da un socio; gli altri piani contengono alloggi per privati.

Sortendo dal palazzo anzidetto, vedonsi alla sinistra i due Mercati coperti (lavorati in pietra, ferro e vetro, dietro il progetto del civico ufficio delle pubbliche costruzioni) e più oltre verso mezzogiorno, non lungi dalla sponda del mare, il Mercato dei pesci, dove ogni giorno e più particolarmente durante la presenza dei pescatori italiani di Chioggia, si trovano esposti in vendita in considerevoli quantità pesci delle più svariate specie. Una specialità gustosa della fauna marittima del Quarnero è il cosiddetto "scampo" (in latino: "nephrops norvegicus") che si rinviene soltanto quivi e nel mare baltico.

Davanti ai mercati coperti, verso levante, nella piazza Uermény, dove ora ci troviamo, evvi il piccolo ma elegante Giardinetto "Francesco Giuseppe" con piante sempreverdi e due bei candelabri di ferro fuso, frammezzo ai quali, nello spazio ora libero, la città intende di erigere un monumento al regnante imperatore - Re Fran-

cesco Giuseppe I.

Sortendo verso oriente dal detto giardino, si presenta allo sguardo il Teatro comunale, magnifico fabbricato in stile del rinascimento italiano, costruito l'anno 1885 dietro i piani e sotto la direzione dei già nominati architetti viennesi Fellner e Hellmer dalla Società carniolina di costruzioni di Lubiana. L'elegante edificio, libero da tutti quattro lati, separato verso settentrione e mezzogiorno dalle altre case da strade larghe 20 a 25 metri, può contenere 1200 persone, è illuminato a luce elettrica (dagli elettro-tecnici di Vienna Kremenetzky, Mayer & Co.), e cioè all'esterno da 6 lampade ad arco, internamente mediante 900 lampade incandescenti (systema Swan). Il teatro può essere visitato durante il giorno munendosi in pria di un permesso (che estrada l'ufficio podestarile ed anche la direzione del teatro).

All'estremo limite occidentale della piazza Uermény scorre il canale della Fiumara, un porto per bastimenti di minore portata e pei velieri di cabotaggio, che in tutta la sua lunghezza riceve ombra da un filare di vecchi giganteschi platani.

Percorrendo la sponda di questo canale, lungo la via omonima in direzione verso

NARRATIVA E SAGGISTICA

settentrione, si giunge dopo pochi passi alla piazza Scarpa, al cui lato meridionale s'inalza il ricostruito edificio erariale di tre piani, in cui risiedono la Dogana principale, la Direzione di finanza, l'Ispettorato delle imposte a la r. ung. Scuola di stato cittadina maschile.

Piegando dalla piazza Scarpa nella via S. Bernardino (verso nord-est) si viene alla chiesa del Duomo (chiesa Collegiata), la più vecchia chiesa della città, rinnovata l'anno 1200; mentre non è nota la data della sua costruzione Rimarchevole è una bella monstra gotica con iscrizione dell'anno 1489. Sopra il portale della chiesa trovasi scolpita in'iscrizione colla data 1809 e sul campanile che libero da tutti i lati si eleva pochi passi discosto, vedesi sotto una finestra a doppio arco inciso l'anno 1377.

Contiguo al duomo havvi la chiesa ed il monastero delle Benedettine, poscia il Ginnasio superiore ungarico e più oltre l'Accademia di Commercio ed una Civica Scuola elementare per maschi. Gli edifici in cui sono alloggiati i tre istituti da ultimo indicati erano per l'addietro Seminario e Collegio dei Gesuiti, che avevano la loro chiesa nella contigua attuale Chiesa dei S. S. Vito e Modesto (patroni della città). Questa

chiesa, fatta ad imitazione di quella di S. Maria della Salute di Venezia, venne fatta costruire l'anno 1631 dalla contessa Orsola Thonhausen; però la facciata non ne è ultimata e doveva, secondo le intenzioni della fondatrice, venir completata con due campanili. L'ambiente interno, che è sormontato da una cupola sorretta da otto poderose colonne di granito, venne or sono pochi anni interamente restaurato e la città intende pure di far ultimare la facciata. Un relativo progetto è stato già elaborato dal noto scultore veneziano Aug. Benvenuti. - In uno degli altari laterali della chiesa trovasi una pala rappresentante l'Assunzione di Maria Vergine, una riuscita copia del capolavoro di Tiziano, eseguita dal defunto pittore fiumano Simonetti; in un altro altare vedesi una statua in marmo bianco della "Mater dolorosa", pregevole lavoro del sunnominato Benvenuti. L'altare principale contiene un crocifisso, di cui la leggenda racconta che nel secolo XIII, quando ancora al posto della chiesa eravi un semplice oratorio; un tale Pietro Lonzarich, inasprito per le perdite subite nel giuoco; scagliasse una pietra contro il crocifisso che entro vi era e che dal luogo colpito, sotto il costato cioè, sgorgasse tosto del sangue.

FANTASIA DIALETAL FIUMANA SATIRICA E UMORISTICA EL CARBONIER.

... Per tradizion e da Ani-Onorum el Carbon-Dolce xe stado Mani-Faturado dai Cici con Ardente-Pasion. I bruzza le blagne, sofiga'l fogo e da le bronze vien fora el Carbon. Nol ze Dolce come nel Sogno, el xe Crocante... Ma no de magnar! El bruzza nol fuma nol spuza ne fa fiamma, el scalda la casa le man e la mama. Nero come'l Catrame leger come 'na Piuma el gosta Salado e, sporca le man. El xe usado su soppresse caldiere e fornei per... frizer el Pese, rostir Castagne lesar i muscoli e... sopresar le straze. No xe per Cicio-Barca: Dixeva mia nona. El xe bon, perché 'l porta Carbon! El vien da lontan da remoti cantoni, el pasa contrade vicoli e cali ... Zigando... "Carbuna el traversa viali. Carbuna in quarto pian el ga 'na ciamada. Su per le scale fi la sofita, se apre 'na porta... Spunta 'na vecieta? Man su la testa... Ho fiol d'un can: Non son stà mi! Xe stà'l Papagal. Ecote-Ciapa: Milegnaso-Usel! Tombolando el se trova soto'l fogoler. ... Spuza de pese? Aprofita'l Gato. Con una lecada el neta via el piato. 'Na piada anche a lui sul Deretan, el va far compagnia... al Papagal. A vederse arivar come un refulo el gato, sorpreso el domanda: A quanto'l sacco? .. No-So. Mi son qua' de pasagio! E... Tii? Per darghe un becon a quel castron, che tuto de un fiato lecada ga'l piato. ... Per consolar l'ambulante Carbonier che Carbon portava nel vecchio quartier e compensar la tenera vecieta... Che perso ga'l pese a spese de Gato? Non resta che! Ciapar el Gato, fracaghe'l muso e ficarlo in buso. Al Papagal... Zimarghe'l beco, farlo star zito e spedirlo da Tito! .. E no Carbon Se la ciam non vien dal porton! Panza svoda. Do bestie in casa, un sacco in sofita? ... Ciude la scena. L'umile doneta se cala in cuceta... Pensando al Gato, al Papagal e al Pese sparidto dal piato .. al Carbonier... che dal Papagal? Xe stà meso in sacco!

Per non dimenticar.
Signor protegi sto, sacro dialeto
creado eterno morindo'l sta'
Soto la tore sopra a San Vito
... la vose Fiumana... Trionfarà



Ciano



Fiume - Tempio Israelitico. Foto Stengel & Co. del 1905.

ELDA BURLINI: UNA DONNA ESEMPLARE

Il decadimento della lunga malattia di mamma, nonna ed amica Elda Burlini, ved. Ghira, era iniziato dopo la Pasqua dello scorso anno. Aveva percorso il discreto epilogo della vita con i suoi cari senza mai esternare il dolore. Il suo coraggioso soggiorno terreno si è concluso il 16 dicembre 1996.

Elda è vissuta con entusiasmo ed amore per la vita e per coloro che le erano attorno, da Parenzo dov'era nata 75 anni prima: poi a Fiume dove aveva

conosciuto Sergio e con lui aveva formato la famiglia, perno della sua esistenza, con la quale era partita profuga verso l'Italia nel 1948; ed infine a Novara.

Aveva impiegato la sua forte energia ed ecletticità in numerose attività manuali ed organizzative ai suoi, al suo Sergio che mancava fisicamente, ma mai con lo spirito, nel 1975. Da allora si era dedicata, oltre che a figli e nipoti, alla cura religiosa dei bambini del-

la sua Parrocchia Sant'Agabio e soprattutto agli anziani, come animatrice dell'omonimo Centro cittadino.

La sua famiglia che racchiudeva quelle dei figli Silvia ed Aldo, consorti e nipoti, beneficiari della sua ricchezza morale di generosità ed amore, la ricorda a tutti gli amici ed ai lettori della Voce di Fiume.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 7 dicembre u.s., a Clevelanda (USA), **PIETRO STERPINI** di anni 68, nato a Dragucco d'Istria, fiumano di adozione; ne danno il triste annuncio la moglie Maria Soldatich Sterpini, i figli Raniero e Marietto ed i parenti tutti.

Il 19 dicembre u.s., a Roma, il Generale di Divisione Aerea, pilota, prof. **FRANCESCO CAVALLARO** consorte della nostra concittadina N.D. Maria Rosenfeld; esprimono le condoglianze i Membri della Città del Vaticano e gli amici tutti.



Aldo Cobelli,
fiuman de Bologna.

TRADUZIONI:

GUA: arrotino, **CORAME:** cuoio, **SBRUFADOR:** annaffiatoio, **JOZE:** gocce, **TRAVERSA:** grembiule, **STANGHE:** filoni, **COMIO:** gomito.

Robe del tempo passado

(X X PUNTADA)

GUA

El te gaveva un caretin, semplize, piturà de verde. Una granda roda che la fazeva girar co un pedalin, la roda colegada co una cinghia de corame fazeva girar la mola, sora dela mola ghe jera un picio sbrufador che el fazeva jozar pian pianin 'l aqua su la mola medema e via lui, el gù ch'el guava i cortei e le forfe. La mola dala parte del gù la gaveva un tochetin de lata pervia che le joze non ghe schizi sule braghe del gù, ma lui istesso el gaveva 'na traversa de zerada. Come ben savé el gù adoperava una strazeta per netar le forfe e i cortei compen guadi e el provava se i tajava ben, cussi la strazeta jera sporca e piena de tai, cussi i dixeve a un: "straza del gù" che voleva dir che el jera 'na persona sporca, malandada.

- La la trata come 'na straza del gù - Portighe al gù sto corel perché lo gù. El me ga gù, ma in sto caso el significato xe: el ma ga inganà.

No i xe più i caretini verdi, semo inte i tempi de "usa e getta" insomma consuma e buta in scovaze.

SORBETAI O GELATI AMBULANTI

Come che i era ordinadi e neti sti gelatai co sti caretini, co te era feste, manifestazioni sportive ecoli pronti, ve lo ricordé quel che vigniva sempre a Cantrida co jera una partida, bon sti caretini, bianchi luzidi, su i fianchi pituradi dei fiori, pervia del sol i gaveva una tendina, i coverci indove stava el gelato i te era lustrati, de gelato no ghe jera molte qualità, quel che non mancava mai era fragola, limon, qualchedun tigniva i scartozeti che i era de tre misure: da 50 cent, 1 e 2 lire. Drento o mejo intorno ai con-

tenitori del gelato che stava el jazo in tocheti involtizado co tele de sacco, lori, i gelatai ala mattina i comprava una o due stanghe de jazo che le ghe bastava fin de sera.

La me dia un gelato de zinquanta zentesimi! come ti lo vol? de limon, fragola ciculada el gelataio te dava una ociada el cioldeva la paleta e intel scartozeto el meteva una baleta de limon.

Ciao gelatai anca lori i xe, da molto tempo, andà in pension.

I SCRIVANI O MEIO IMPIEGATI

Se se li ricorda ben sti nostri impiegati de una volta, i era eleganti tuti co la cravata ma per no sporcarsi e non rovinar el comio dela jacheta, tac che i te meteva subito due manicotti de saten nero sia quei che i lavorava in Comun e quei dele banche, invece in posta le done le gaveva el traverson nero. Gavevimo anche i scrivani ambulanti, quei che i stava vizin i ufizi comunai o in tribunal, quella volta molta gente no saveva scriver e per impinar una domanda, un documento i doveva per forza gaver bisogno dei scrivani, per pagarli no ghe jera una tarifa ma no credo che i sia costadi molto. Quela volta se usava: penin, pena, calamaio co el inchiostro e nissun pensava ale diavolerie de ogijorno.

Pian pian se sentiremo più avanti, per ogi xe cussi, Ve saluta el



Il 13 aprile u.s., a Genova, improvvisamente, **SILVIO LEONARDELLI** nato a Fiume il 29/11/1920; ne danno il triste annuncio la moglie Tina, le figlie Silvana e Claudia, il fratello Dario, i nipoti ed i parenti tutti.



Il 21 aprile u.s., a Genova, dopo lunga malattia, **LUCIANO SIMCICH** nato a Fiume il 10/4/1940, lasciando nel dolore la moglie Gianna, i figli Tiziana e Paolo, i nipoti, i fratelli Dario, Mario e Franco, le cognate. La salma riposa nel Cimitero di Mombaruzzo Asti.



Il 25 aprile u.s. a Trento, **STEFANIA PLETENZ FARAGUNA** di anni 85; lo annunciano addolorati il marito, i figli Vittorio con Silvana, Franco con Marisa, Maria con Franco, Lidia con Giovanni, numerosi nipoti, pronipoti, cognati e parenti tutti.



Il 2 maggio u.s., improvvisamente a Firenze, la profuga fiumana **REGINA ZUANNI ved. SRICCHIA** di anni 94, lasciando in tutti un caro ed affettuoso ricordo di serenità e bontà; addolorati La piango-

no le figlie Fiorella e Silvana, il genero Raffaele Santoro, le sorelle Mary e Chiara e i nipoti tutti.

Il 30 aprile u.s., a Genova, l'Architetto **ARNO DEPOLI** nato a Fiume il 6/11/1915; Lo ricordano la sorella Alina ed i parenti tutti.

Apprendiamo solo ora che, a Bologna, è deceduto in data imprecisata **RENZO VENTURI**. Ce lo comunica una conoscente che Lo stimava.

RICORRENZE



Con sempre vivo dolore, le figlie Nevja, Egle, col marito Franco e figlio Eneo, e Rina da Fiume, ricordano il papà **MARIO LAURENCICH** deceduto a Pistoia il 27/4/1967 e la mamma **GIOVANNA (NINETTA) DOBRILLA** deceduta sempre a Pistoia il 23/6/1988.



Nel primo anniversario (13/5/97) della scomparsa del **DOTT. NIKY DRAGOGNA** le figlie Marina e Nicoletta, il fratello Giorgio, con le rispettive famiglie, unitamente a tutti i parenti amici e conoscenti Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo conobbero.

Nel primo anniversario (17/4/97) della scomparsa di **NEREO SABLICH** Lo ricorda Maria Perschi da Firenze.

Nel 9° anniversario (2/5/1988) della morte della sua cara **IRENE**, La ricorda il marito Nicolò Bruno De Toma da Imperia.

Nel 5° anniversario (24/10/92) della scomparsa della sorella **MERI LADICH GUERRA** e nel 4° anniversario (10/5/93) della scomparsa del cognato **ARTENIO (MICI) GUERRA** di Cormons (GO), Li ricorda con immutato affetto, da Trieste, Violetta Ladich in Merchich.

Novara - Dubrini Nereo, Padova - Sancovich Giuseppe, Caselle di Selvazzano (PD) - Bresciani Luigi, Roma - Micich Umberto, Roma - Landi Sabato, Baronissi (SA) - Bracchi Cergnar Luciana, Sondrio - Lenaz Guerrino, Torino - Sterpin Amato, Torino - Srdoc Olga e Diminic Ottavio, Torino - Verzini Stelvio, Torino - Bressanello Tullio, Udine - Machich Suor Fedora, Venezia - Bonat M.d.Lav. Comm. Dott. Ing. Licinio, Mestre (VE) - Bertuzzo-Pick, Vicenza

Lire 15.000

Mastronardi Rosaria ved. Milotich, Bari - Capovilla Milan, Firenze - Trapani Stefano, Trecenta (RO)

Lire 10.000

Kucic Eleonora, Chiavari (GE) - de Langendorff Mafalda, Milano - Tomissich Rodnig Lidia, Savona - Migliozi Costantina, Torino - La Grasta Giovanna, Venezia

Lire 5.000

Boldo Damonte Amalia, Grado (GO) - Marsanic Luciano, Torino.

Sempre nel mese di APRILE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- dott. CARLO BRAZZODURO, NEL 6° anniversario, il figlio Guido con la mamma Stefania Saftich Lo ricordano accumulandoLo nelle preghiere ai fratelli, cognate e parenti tutti che li hanno preceduti: Lire 240.000

- Genitori MARIA NEGER e RICCARDO, fratello BRANKO e cognato VLASTA PASKVAN, da Kadar Emilio, Loreto Aprutino (PE): Lire 50.000

- Genitori ANTONIO e ANTONIA, fratello MARIO, 8° ann., cognato UROS RATCOVICH, 10° ann., sorelle TONY SABEC ved. RATCOVICH, 4° ann., da M. Carmela e Paola Sabec, Genova: Lire 50.000

- Carissima LORY FULVI, scomparsa a Trieste il 17/12/96, da M. Carmela e Paola Sabec, Genova: Lire 20.000

- LORI FULVI, con dolore e rimpianto, da Blau Iolanda, Genova: Lire 30.000

- CELSO BLASEVICH, nel 9° ann., Lo ricordano i figli Vanni e Delia e la moglie Titti, Genova: Lire 70.000

- Dott. MARIO STELLI, da Chiesa Dorini Marina Silvana, Sedegliano (UD): Lire 30.000

- ARNO DORINI, da Chiesa Dorini Marina Silvana, Sedegliano (UD): Lire 70.000

- Cari scomparsi delle famiglie DAMASIO e RANERI, da Mabi Damasio Raneri, Genova: Lire 30.000

- Cari GENITORI, fratello com.te RENATO BLASICH, marito DOMENICO RIMBALDO, da Blasich Rimbardo Graziella, Genova: Lire 40.000

- FERRUCCIO WELLER, dai Suoi cari, Grugliasco (TO): Lire 50.000

- Genitori MARIANO e MARIA

RUSICH e sorelle MILENA e DARIA, da Boris Pavesich, Torino: Lire 50.000

- PIERO CHIARI e MIBLÙ UCOVICH, da Rita ed Oscar Gecele, Torino: Lire 20.000

- Per ricordare l'onomastico del marito GIUSEPPE, da Nitsch Cervino Anna, Novara: Lire 30.000

- Comm. GIULIO ETTORE MARTINI, nel 3° ann., (2/4/94), la moglie Ivessa Martini Giorgina, Cuneo: Lire 50.000

- ANTONIO SIRK (12/3/78), la moglie ed i figli Luciana ed Ezio, Calderara di Reno (BO): Lire 20.000

- Cara mamma WILMA (1/5/95) e caro fratello ALFREDO (29/5/79), Li ricordano con affetto Edda e Vittorio, Firenze: Lire 50.000

- MARIA TIMON, il fratello Nino, Genova: Lire 50.000

- Suoi cari OSCAR SERGI, SERGIO SERGI e REDENTA TOMASI, da Giorgio Sergi, Chiavari (GE): Lire 50.000

- Marito GUERRINO SMAILA e sorella NERINA NACINOVICH ved. TINEBRA, unitamente a tutti i CARI defunti di famiglia, da Mary Nacinovich Smaila, Verona: Lire 50.000

- Amico CARLO CATTALINI, da Pincherle Bianca, Staranzano (GO): Lire 100.000

- Amatissimo MICHELE BONDIS-BONGYIS, nel 18° ann., la moglie Alice e la figlia Mancì, Treviso: Lire 100.000

- SERENA SUPERINA, nel 2° ann., (4/4), la sorella, Padova: Lire 50.000

- ALFREDO MOSCATELLI, nell'8° ann. (22/2/89), la moglie ed i figli, La Spezia: Lire 100.000

- Nel 3° ann. della scomparsa (6/3/94) della indimenticabile ed amatissima moglie ANITA CARGNELLI, da Giorgio Fanton, La Spezia: Lire 50.000

- Cari genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, da Cecilia Niessner ved. Körner, Milano: Lire 200.000

- BRUNO SCANDALI, la famiglia, Milano: Lire 20.000

- Marito RENATO PAHOR e defunti della famiglia UMILE da Nori Umile Pahor, Milano: Lire 100.000

- VITTORIO ROSSI, da Maria, Raffaella e Bruna, Trieste: Lire 50.000

- CARLO MIHALICH, la cognata Letizia Africh e le nipoti, Camoglie (GE): Lire 100.000

- Mamma WILMA BERNARDIS e fratello ALFREDO MISSONI, da Liliana e Gianni, Como: Lire 20.000

- GENITORI e FRATELLO, da Machner Trentini Clelia, Monza (MI): Lire 20.000

- ANNA CELLA in NACINOVICH, nell'11° ann. (11/4/97), da Nacinovich Ermenegildo, Genova: Lire 50.000

- ELDA BURLINI GHIRA, da Silvia Ghira Ventura, Novara: Lire 100.000

- Caro, indimenticabile e fraterno amico GUIDO CORICH, mancato il 1/3 u.s. da Gisella

Piriavitz, Gorizia: Lire 25.000

- Caro cugino BRUNO GHERSINICH e zio ILARIO BELLEN e un vivo ricordo per i cari genitori AURELIA e GINO, con affetto, Aristeia e famiglia, Savona: Lire 50.000

- Marito GIOVANNI, figlio SERGIO e fratello MARIO, da Maria Jurman Stroligo con figlia, nipote e nuora, Genova: Lire 50.000

- RENATO e BRUNA TESSAROLO, la figlia Mirella, Cento (FE): Lire 20.000

- Sorella MERI LADICH GUERRA, nel 5° ann. (24/10/92), e cognato ARTENIO (MICI) GUERRA di Cormons (GO), nel 4° ann. (10/5/93), con affetto, da Ladich Violetta in Mercich, Trieste: Lire 50.000

- Cari amici, nel 1° ann. della Loro scomparsa, AMEDEO STAGNI (31/5) e NINO DOBRILLA (27/6), da Albino Mattel, Duino (TS): Lire 30.000

- Caro MASSIMILIANO FRESCURA, la moglie Luciana e le figlie Santa e Franca, Bologna: Lire 100.000

- Caro MARIO MERISICH, dec. il 25/2/97, la mamma ed il fratello Giovanni, Novara: Lire 20.000

- MAMMA e PAPÀ, da Clara Improta Militello, Siracusa: Lire 10.000

- Dei cari genitori RODOLFO CASNI ed ELENA GORISEK e della sorella GIOVANNA CASNI, da Vittorio Casni, Livorno: Lire 30.000

- MARIA CRIVICI in SECCHI, nel 2° ann. (20/5/95), il marito dott. Ruggero, Genova: Lire 100.000

- Cari GENITORI, FRATELLI e SORELLA, da Sabaz Lidia, Bologna: Lire 25.000

- Padre PIETRO FARINA, morto il 26/1/74 a Como, da Mirella Locardi e Lucilla Grohovaz, Como: Lire 100.000

- PLACIDO, sei sempre con noi, Slava, Enzo e Giorgio Morelli, Torino: Lire 20.000

- Cav. ARGEO DUBS, profugo fiumano dec. il 19/3/97, gli zii coniugi Renato Dapcich e Wanda Bellasich, Padova: Lire 50.000

- AURELIO MARSANI, martire sepolto a Gorizia, da Pina e Lucia Parenzan, Milano: Lire 40.000

- MAMMA, PAPÀ e LAURA, da N.N., Roma: Lire 30.000

- DANILO RENA, nel 15° ann. (10/6), Lo ricordano con affetto la moglie Mottel Bruna, le figlie Loredana e Giuliana e nipoti, Sassuolo (MO): Lire 50.000

- CATERINA TLAPAK, di anni 99, nel 3° ann. (23/4), il figlio Pino e famiglia e la figlia Nori Di Luck, ricordandoLa con rimpianto: Lire 20.000

- PAOLA DORCICH ved. EMOROSO, il figlio Aniello, Como: Lire 30.000

- Cari genitori GIOVANNI VOSILLA e MARIA VOSILLA nata NACINOVICH, da Andreina Vosilla ved. Olivo, Udine: Lire 50.000

- Rag. STANISLAO HRELIA, in occasione del Suo compleanno

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di APRILE u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

Lire 200.000

Kummer Carlo, Bologna

Lire 100.000

Waldner Elsa, Carbonara Scrivia (AL) - Salvio Lino, Cisterna di Latina - Bottaccioli Mirella, Seveso (MI) - Csermely prof. Enrico, Parma - Skender Stelio, Trieste

Lire 80.000

Alberti Cortesi Rosa, Bergamo

Lire 70.000

Roman Marcello, Milano - Clemen Ernesto, Milano - Mikulich Giuseppe, Trieste - Marinelli Alberto, Marghera (VE)

Lire 60.000

Marini Benito, Brescia

Lire 50.000

In occasione del loro 50° anniversario di matrimonio (7/12/46 - 7/12/96) da Ettore e Gaby Piccolo, Bergamo, perché il Comune di Fiume in Esilio continui ad esistere - Agosta dott. Giuseppe, Bologna - Ippolito Ingrid, Merano (BZ) - Bosisio Tina, Cantù (CO) - Stani Paulinich Eleonora, Cremona - Baturina Vascotto Teresa, Marina di Belvedere Marittimo (CS) - Perschi Maria, Firenze - Imro Alessandro, Genova - Tardivelli Aldo, Genova - Zezzo Maria Grazia, Genova - Superina Silvana, Genova - Chioggia Italo, Genova - Rubinich Pietro, Genova - Leonardi Gigliola, Monfalcone (GO) - Aità Erminia, Monfalcone (GO) - A.N.V.G.D. Comit. Prov. di Latina - Sincich Garzotto Antonia, Milano - Spadavecchia Cremonesi Odette e famiglia, Milano - Pergoli Edda, Milano - Kuschnig Fede, Milano - Liubicich Geja Elda, Milano - Lenaz Elvira, Novara - Guerrato Nereo, Novara - Tagini Vincenzo, Brovello Carpugnino (NO) - Zambelli Ida, Padova - Tetamo Giulio, Pordenone - Cattich Mario, Trento - Mihich Miranda, Grugliasco (TO) - Anicich Ornella ed Elisabetta, Torino, per festeggiare Mamma e Papà nel 50° del loro matrimonio - Tacconi Vanni, Venezia -

Primozich Leandro, Verona

Lire 45.000

Paladino Vito, Torino

Lire 40.000

Furlanis Paolo, Milano - Petronio Draganich Stefania, Palermo - Cetina Dobrilla Libia, Torino

Lire 35.000

Fiorentini Guerrino, Torino - Paolini Stefano, Ciriè (TO) - Baici prof. Mara, Trieste

Lire 30.000

Bacin Giannina, Torino - Latcovich Guerrina, Bologna - Mariani Danilo, Brescia - A.N.V.G.D. Comit. Prov. di Como - Grabar Gianni, Cermenate (CO) - Saldarini Guido, Moltrasio (CO) - Talatin Carlo, Borgo S. Michele (LT) - Allazetta Aldo, Milano - Grohovaz Tosca e Luciano, Milano - Geletti Triulzi Flavia, Sesto S. Giovanni (MI) - Vanzella Prencis Eleonora, Modena - Pellacchia Paoletti Emma, Perugia - Persich Orizia, Pesaro - Millevoi Elvio, Roma - Sincich Luciano, Roma - Zupicich Anna, Porto Torres (SS) - Plazzotta Onorato e Olga, Torino - Mihailovich Emilio, Torino - Jobbi Nives, Trieste - Chiesa Dorini Marina Silvana, Sedegliano (UD) - Hersich Elio, Vercelli - Rovtar Guido, Biella - Derencin Rossi Maria L., Mestre (VE)

Lire 25.000

Pillepich Luigi, Ponte S. Pietro (BG) - Krusich Crotti Miranda, Milano - Delise Lidia, Torino - Superina Gino, Trieste - Crassevich Massalin Gigliola, Treviso - Raccanelli Tullio, Venezia

Lire 20.000

Pregeli Francesca ved. Otmarich, Forlì - Jankovic Sergio, Chiavari (GE) - Icardi Schupp Maria, Chiavari (GE) - Lenaz Nevio, Rapallo (GE) - Nicoli Clementina, Sanremo (IM) - D'Adda Serdoz Leonilda, Milano - Luchessich Giulio, Cinisello Balsamo (MI) - Barbieri Gallovich Irma, Sesto S. Giovanni (MI) - Buston Alfredo,

(3/5), l'addolorata moglie Lo ricorda sempre con immutato amore e tanta nostalgia: Lire 50.000

- LIDIA DEBEVEC in STEGO, il marito Arturo, Recco (GE): Lire 100.000

- WALTER TOMADIN, la famiglia Tomadin-Ratti, Genova: Lire 100.000

- Cara IRENE, nel 9° ann. (2/5/88), il marito De Toma Nicolò Bruno, Imperia: Lire 50.000

- Genitori dott. GIACOMO FALK (6/12/75) e GISELLA REICH (10/5/76) e sorella RENATA FALK (16/12/66), da dott. ing. FEDERICO FALK, Roma: Lire 100.000

- OSCAR DOBOSZ, da Nella Dobosz, Roma: Lire 100.000

- Cari GENITORI, da Cvecich Vittorio, Frosinone: Lire 50.000

- ANITA SUPERINA, dec. a Roma il 24/1/97, da Grazia Stamin, Roma, che con affetto è vicina alla famiglia: Lire 30.000

- Dott. MARIO DERENCIN, dott. DAVOR GRGURINA ed ammiraglio NINO LAPANJE, da Maria Scarpa, Piano di Sorrento (NA): Lire 20.000

- PAOLO e MARIA MARCÈ, da Elsa e Mario, Serazzano (PI): Lire 100.000

- ALFONSO DAL BOSCO, a due anni dalla scomparsa, Lo ricordano sempre la moglie Iolanda ed i figli Ferruccio e Walter, Roma: Lire 100.000

- Genitori ing. ARIALDO TUCHTAN (22/2/88) e MARIA SUSMEL (11/2/82), le figlie Grazia (Roma) e Fernanda (Monza): Lire 100.000

- RUGGERO FERLAN, la moglie Carmen, Torino: Lire 50.000

- Ten. col. cav. PIETRO SASSO, AMELIA SASSO PRENNER e GIOVANNI SASSO, da Sasso Ruggero, Livorno: Lire 10.000

- RENATO STIGLIANI, a nove anni dalla morte, con infinito rimpianto, la moglie Augusta Pillepich ed i figli Liana e Diego, Torino: Lire 100.000

- EZIO GREGORUTTI, la moglie Sandra e le figlie Brunella e Marina, Casalecchio di Reno (BO): Lire 50.000

- LIVIA e ALDO, da Stelio, Genova: Lire 50.000

- MARITO, da Bruna Scarpa Nesi, Firenze: Lire 50.000

- DEFUNTI della famiglia GHERSI di Laurana, da Claudio e Fabio Gheri, Genova: Lire 60.000

- CARMINE PARIBELLO, nel 3° ann. (16/4/94), con affetto, la moglie e i figli, Salerno: Lire 20.000

- Cav. ANTONIO MAIDICH, la moglie Meri Superina, Firenze, un aiuto per continuare a tenerci uniti: Lire 50.000

- IGINIO KNIFITZ, la moglie Armida Lenaz, Genova: Lire 50.000

- Indimenticabile amica NEREA (NERA) BADALUCCO, la famiglia Vascotto, Genova: Lire 100.000

- GIOVANNI BAITIERI, la moglie Bruna Albertini, Lurate

Caccivio (CO), che Lo ricorda sempre con tanto affetto: Lire 100.000

- Cari genitori ARTURO RUSSO (24/4/79) e PALMA LILIANI (1/5/95) e fratello MARINO (8/1/71), da Bruna Russo, Bedonia (PR): Lire 30.000

- MORTI di nazionalità italiana nella provincia del Carnaro (1939-1947), da Luigi Bacci, Bergamo: Lire 200.000

- MATTEO, GUERRINA, STE-NIOVRANCICH - MIMI, FRANCESCO, MATILDE PERSICH - EDDA, VELLEDA, MAGDA MALENSEK, da Stelia Resti, Voghera (PV): Lire 30.000

- Cara zia LEA (Suor Walburga Tertan) nel 6° ann. (25/6) e di tutti i cari defunti delle famiglie TERTAN, PINNA e JUGO, dalle nipoti Lilli, Anna e Bianca e pronipote Adriana che Li ricordano con affetto: Lire 30.000

- Cara mamma e nonna GIUSEPPINA NESI, nel 3° ann., la figlia Zina con Diodato, Ingrid e Gianfranco, Torino: Lire 50.000

- Maresciallo A.M. ELVIO STEFANI, nel 1° ann. (30/5/96), con immutato amore Lo ricordano la mamma, il fratello, la moglie, le figlie Flavia e Laura e i parenti tutti, Ronco Scrivia (GE): Lire 100.000

- Caro amico GIOVANNI TONCINICH, dec. il 2/4/97 a Trieste, da Albino Mattel, Duino (TS): Lire 30.000

- Caro amico cap. TULLIO SAIZA, dec. a Roma, da Albino Mattel, Duino (TS): Lire 20.000

- Cari NONNI, da Pillepich Franco, Biella: Lire 70.000

- ETTORE MALINARICH, la cognata Noris ed i nipoti Ardeo e Marino, Novara: Lire 100.000

- ALFREDO e CRISTINA BLAU, nel 19° e 12° ann., con immutato rimpianto, i figli Jolanda (Genova) e Guido (Milano): Lire 50.000

- Cara ANITA KOVATZ, dec. a Trieste il 12/2/97, da Gobbo Aldo, Genova: Lire 30.000

- WANDA ZABRIAN ved. ZUANNI, le cognate Gina e Mary con le nipoti, Firenze: Lire 50.000

- Cari genitori ANTONIO RUSICH e GIUSEPPINA SALES e dei mariti CARLO e LOLLO e del nipote ROBERTO, da Donata e Jole Rusich, Torino: Lire 30.000

- Cari genitori OLGA e LUIGI, sorella ROSETTA, fratello NEREO e nipote NADIA, da Bruna e Bianca Prodam, Udine: Lire 30.000

- Zio VITTORIO JUGO e amico GIUSEPPE DI GIORGIO, da Gino e Rosa Iurdana, Torino: Lire 50.000

- Mamma RAIMONDA GOFFI ved. LA TERZA e caro papà GAETANO, da Sergio La Terza, Formia (LT): Lire 100.000

- NEREA (NERA) TORRETTA BADALUCCO, l'addolorato marito Lino, Vicenza: Lire 100.000

- Cara amica NEREA (NERA) TORRETTA BADALUCCO, le famiglie Pillepich, Sorgo, Poloni, lung, Italo Stepancic, Manzo,

lez Corinni, Mengaziol, Malnich, Palisca, Matcovich, Serafino, Barcarolo, Udovitch, Sullini, Sacchi e Lore, Vicenza: Lire 230.000

- Cara cognata NEREA (NERA) TORRETTA BADALUCCO, da Lina, Giovanni, Giuseppe, Antonio, Fede e Paolo Badalucco: Lire 100.000

- Cara zia NEREA (NERA) TORRETTA BADALUCCO, i nipoti Giorgio, Massimo, Stefano, Paola, Corrado, Susi, Claudio e Katia: Lire 120.000

- NEREA TORRETTA BADALUCCO, da lez Ilario, Vicenza: Lire 30.000

- RUDI TRAVENI, padre tenero ed affettuoso, la figlia Anna Maria (Uccia), Torino: Lire 50.000

- ARNO CORI, nell'11° ann. (17/5/86), la moglie Bianca, Padova, Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto: Lire 25.000

- Dott. ITALO DERENCIN, da Wally Cussar, Roma: Lire 50.000

- Papà MARIO LAURENCICH e mamma GIOVANNA (NINETTA) DOBRILLA, con sempre vivo dolore le figlie Nevvia e Egle col marito Franco e figlio Eneo e la figlia Rina da Fiume: Lire 50.000

- GENITORI e ZII, da Stavar Liliana, Trieste: Lire 40.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 27° ann. (8/8/70), e amica AVE DAZZARA e tutti i FAMILIARI defunti, da Ester Polessi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Dott. NIKY DRAGOGNA, nel 1° ann., le figlie Marina e Nicoletta, il fratello Giorgio con le rispettive famiglie unitamente ai parenti, amici e conoscenti che Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo conobbero, Trieste: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Valvasori Cettina Maria, Torino: Lire 20.000

- Sumberaz Viotti Silvana, Genova: Lire 20.000

- Manfredi Grossmar Anna, Rocca Grimalda (AL): Lire 25.000

- Spadavecchia Anita e Bartola Raniero, Milano: Lire 20.000

- Mauri Racchetta Anna, Genova: Lire 10.000

- Benzan Romana, Isola della Scala (VR): Lire 30.000

- Mazzelle Maura, Genova: Lire 50.000

- Serdoz Malci, Viareggio (LU): Lire 20.000

- Valencich Ruggero e Alice, Novara: Lire 30.000

- Valvassori Giuseppe, Torino: Lire 30.000

- Troiani Sambugaro Bianca, Mestre (VE): Lire 10.000

- Santiloni Renato, Torino: Lire 50.000

- Prevedel Rubini Rossana, Trieste: Lire 50.000

DALL'ESTERO

FIUME

- N.N. Lire 20.000

- In memoria di tutti i CARI DEFUNTI di Fiume, Trieste e

Novara, da Sonia Antoni Konestabo: Lire 10.000

CANADA

- Dorcich Riccardo, Toronto Lire 35.445

- Vitelli Oscar, Montreal: Lire 30.000

- Gottardi Sergio, Toronto Ont: Lire 48.160

- In memoria del caro fratello MARIO (MIRO) STIGLICH, da Raffaella Stiglich in Lucchesi, Vancouver: Lire 36.420

- In memoria del padre FRANCESCO e della madre ANTONIA FONOVIK, da Maria Rosa Leoci, Vancouver BC: Lire 30.350

- Susan Luciano (Ciano el Canadese), Toronto: Lire 23.630

- In memoria del padre FRANCESCO, che fu Legionario a Fiume con D'Annunzio, da Leci Maria: Lire 30.125

- In memoria della cara e amata moglie PAMELA ANN, da Albert Ciceran, St. Catharines: Lire 60.250

- Ciceran Albert, St. Catharines: Lire 60.250

U.S.A.

- In memoria degli amati genitori GENOVEFFA e GIUSEPPE SABEZ, il figlio Elio, Milwaukee: Lire 100.000

- In memoria del figlio ANTEO, nell'ann. (12/3/51), da Rina Greiner che Lo ricorda assieme ai familiari, Arlington TX: Lire 41.100

- In memoria di DANIELE DINO CAPOVILLA, nel 15° ann., la moglie Vera ed il figlio, New York: Lire 82.200

- Kmet Guglielmo, New York: Lire 60.000

- In memoria dei genitori ANNA e LUCIANO DECLEVA e fratello NEVIO, da Libero Decleva, Rahway NJ: Lire 50.400

- In memoria di tutti i FIUMANI deceduti nei campi di concentramento, da Alfio Giordano, "el mulo Alfio de Bonarotti", Flushing NY: Lire 28.860

- Tribò Vincent, Flossomoor ILL: Lire 79.650

- Carella Anna, Stanford Coun.: Lire 79.650

- In memoria dei suoi CARI defunti, da Laura Giusti Padovani, Bedminster NJ: Lire 24.645

ARGENTINA

- Zelko Aldo, Baradero: Lire 49.290

- Zelko Aldo, Baradero: Lire 49.290

BRASILE

- Valencic Ficarò Luisa, Jundiaí: Lire 15.000

AUSTRALIA

- In memoria dei DEFUNTI, da Stella Stemberger Kenda, Fremantle WA: Lire 50.000

- Pavanella Gigliola, Bass Hill NSW: Lire 26.290

- Cobau Santina, Kew VIC: Lire 30.000

- In memoria del caro FERRUCCI COLOMBO, nel 1° ann., con affetto, la moglie Anna Rozze in Colombo, Melrose Park SA: Lire 12.970

- In memoria della madre MARIA SAFTICH FILCICH, morta a Milano, sorella NERI, morta a

Borgorico (PD) e del fratello MODESTO, morto in Canada, da Alberto Filcich e Miliza Serdoc, S. Tweed Heads NSW: Lire 28.660

- In memoria dei genitori ANTONIO e ORTENSIA BULIAN, da Romano Bulian, Woodville SA: Lire 30.000

- In memoria della sig.ra WANDA GENNARI ved. TONELLI, da Paola Rezmann ved. Bernobich, Sergia Primosich ved. Mervich, Caterina Gaggiano, Odinea Susmel ved. Mladenich e Paolina Pahor: Lire 54.684

- In memoria dei cari AMICI morti in Australia da Alfio Gebell, Altona VIC: Lire 29.946

- Otmarich Avellino e Virginia, Wavell Heights: Lire 44.000

- In memoria dei cari DEFUNTI delle famiglie TRAUNINI e JURDANA, da Traunini Jurdana Silvana, Avondale Heights VIC: Lire 26.060

- Milinovich Bruno, Carina QLD: Lire 30.000

- In memoria di CAROLINA FERESIN ved. DAPCICH, nel 1° ann. (12/4), i figli Bruno e Anny e rispettive famiglie: Lire 20.000

GIAPPONE

- In memoria dei cari DEFUNTI delle famiglie ZULIANI, ZUPANCICH, BIROLINI e KESSER, da Mario e Cecilia Zuliani, Nagasaki: Lire 32.880

PRO CIMITERO

- Sgavezzi Capparelli Nives, Pescara: Lire 100.000

- Mandich Maria, Cremona: Lire 50.000

- Superina Fabiano Dorina, Napoli: Lire 20.000

- In memoria della madre ANGELA GHERMECK, da Nerino Ghermeck e Anita Taddei, Toronto: Lire 30.125

PRO "ASSOCIAZIONE AMICI DEL VITTORIALE"

Baici prof. Mara, Trieste Lire 25.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Nel primo ann. della scomparsa della cara amica signora GIOVANNA BUDACOVICH ved. GOBBO, la famiglia Olivo-Vosilla, Udine: Lire 50.000

- Michelin Benito, Gradisca d'Isonzo (GO): Lire 50.000

SOCIETÀ STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza agli amici fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di aprile 1997:

Lire 50.000 da Aldo Badioli, Giuseppina Rusich, Claudio Gheri; Lire 40.000 da Bruno Melara; Lire 30.000 da Roberto Hödl, Ferruccio Trapani;

Lire 25.000 da Giovanni Benussi;

Lire 20.000 da Olivia Persich; e, per Libero Comune di Fiume in Esilio

Lire 100.000 a ricordo di RENATO RICOTTI, da Renato Oss Ricotti.